Anno 105 Numero 80

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

mercoledì 4 aprile 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 55.68 (con 20 linee automatiche)

Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Questa mattina, poco dopo le 4

Metalmeccanici accordo siglato anche Confapi

Confapi è la Confederazione delle piccole e medie industrie: raggruppa 4000 aziende e 160 mila dipendenti - (Altre 7500 aziende dello stesso tipo aderiscono alla Federmeccanica e sono comprese nel contratto dell'altra notte)

nostro servizio

ROMA, 4 aprile.

Questa notte alle 4,30, anche la Confapi (Confederazione delle piccole e medie aziende) ha raggiunto l'accordo con i sindacati per le quasi 4000 piccole aziende metalmeccaniche a essa aderenti. L'accordo sarebbe stato raggiunto sulla base di quello accettato 24 ore prima dalla Federmeccanica (industrie private) al ministero del Lavoro, con qualche ulteriore agevolazione.

Con quest'ultimo contratto la vertenza del milione e mezzo di metalmeccanici italiani è conclusa; un solo problema crea ancora contrasti: la richiesta dei sindacati di revocare tutti i licenziamenti decisi nei 6 mesi di lotta sostenuta dai lavoratori, e di cancellare i provvedimenti disciplinari. Il contratto tra Intersind e sindacati metalmeccanici (Flm) non è stato ancora firmato definitivamente proprio perché non c'è accordo sui licenziamenti.

Anche nel contratto concluso ieri con la Federmeccanica non si parla esplicitamente di revoca dei licenziamenti: ma le parti si sono impegnate a discutere il problema in settimana. Per considerare veramente «pacificato» il settore metalmeccanico, si dovrà attendere che le assemblee di base approvino l'ipotesi di accordo.

La «Confapi», di fatto concorrente della «Federmeccanica» nel rappresentare le piccole industrie, potrebbe pagare caro il fatto di essere arrivata ultima a concludere il contratto. La più potente «Federmeccanica» riunisce oltre ai «colossi» dell'industria metalmeccanica anche 7500 piccole aziende; la «Confapi» rappresenta circa 12.000 piccole e medie aziende di tutti i settori e tra queste quasi 4000 sono imprese metalmeccaniche, con 160.000 dipendenti complessivamente.

Nelle notti insonni trascorse al ministero del Lavoro per il contratto della «Federmeccanica», più volte era circolata la voce che la delegazione della Confapi, capeggiata dal dottor Mintasti, stesse tentando di concludere un accordo con i sindacati prima della «Federmeccanica». Nella notte tra domenica e lunedì era stata diffusa persino la notizia, poi smentita, che l'accordo era stato concluso. Si aveva l'impressione che la «Confapi» fosse desiderosa di precedere la «Federmeccanica» ma che i sindacati non la seguissero su questa strada.

Nata con la benevola simpatia dei sindacati metalmeccanici, la «Confapi» forse non era più considerata degna di favori particolari. Secondo il parere di alcuni membri della delegazione sindacale al ministero del Lavoro, la «Confapi» rischiava di entrare in crisi se non avesse concluso un accordo per i metalmeccanici più favorevole di quello della «Federmeccanica», perché una parte delle piccole aziende affiliate, deluse, sarebbe potuta passare nella più potente federazione che riunisce grandi e piccole imprese private.

Alberto Rapisarda

Le aziende Confapi in Torino e Piemonte

Sono circa 450 le aziende della provincia di Torino che aderiscono alla Confapi. Complessivamente dànno lavoro a oltre trentamila persone. La maggior parte non supera i quindici dipendenti. Parecchie ditte tuttavia hanno un certo peso nell'economia della zona. Ecco le più importanti:

A Alessio s.p.a. (La Loggia), Audoli (Torino), Ansaldi e Barbero (Torino).

B Buroni (Pinerolo), Bocca e Malandrone (Nichelino), Balma (Cascina Vica, Rivoli), Bersano Data e figli (Favria Canavese), Bussetti (Moncalieri).

C Casseforti Cerutti (Torino).

D Dea (Moncalieri).

E Elto (Regina Margherita, Collegno).

F Filp (Grugliasco), Ferriere (Borgaro), Fisem-Brevetti (Nichelino), Fratelli Rinaldi (Beinasco).

G Giacomasso (Torino).

I Imo (Carmagnola), Impes (Collegno), Ibi (Venaria), Ilca Maggiora (Moncalieri).

L Lita (Torino).

M Microgalvanica (Beinasco), Mag-Auto (Rivoli).

O Olsa (Rivoli).

R Riber (Beinasco), Re. Man.Ut. (Rivoli).

S Soc. Lime (Grugliasco), Sirtal (Bruino).

T Transfert (Carmagnola).

U Universal Giunti (Torino).

V Viper (Borgaro).

Novara, 4 aprile.

(p. b.) Le piccole e medie aziende metalmeccaniche della provincia di Novara aderenti alla Confapi sono 87 ed occupano complessivamente 3050 dipendenti. La maggior parte delle ditte si trova nel Cusio: sono fabbriche che producono rubinetti ed affini.

Tra le principali ricordiamo: Fonderie Sorgato (Novara); Fonderie S. Emilia (Novara); Thun (Borgomanero); Sottini (Gozzano); Bialetti (Gozzano); Carrozzeria Pastore (Borgoman.); Carrozzeria Creola (Borgomanero); Off. Meccanica Borgomanerese (Borgomanero); Mortarino (Nibbiola); Coop. ex Dipendenti Fausti (Novara); Sidermeccanica (Novara); Tecnomeccanica (Bellinzago); Ferrol (Oleggio); Pagani e Sacco (Bellinzago); Frandi (Marano Ticino); Delfi (Omegna); Alliata a Teruggi (Soriso).

Alessandria, 4 aprile.

Tra le piccole industrie del capoluogo aderenti alla Confapi, da segnalare le società «Rota», che confeziona minuterie metalliche, «Mario De Mario», pure di minuterie metalliche, soprattutto con riferimento a compatti d'argento, «Pietro Baroso», e l'officina meccanica «Mario Sardi», in sobborgo Spinetta Marengo. A Tortona le Officine meccaniche tortonesi.

Vercelli, 4 aprile.

(a. n.) Nel Vercellese e nella Valsesia non vi sono piccole industrie metalmeccaniche aderenti alla Confapi.

Asti, 4 aprile.

(a. m.) Nell'Astigiano la situazione è identica a quella vercellese. Le piccole aziende metalmeccaniche applicheranno tutte il contratto siglato dalla Federmeccanica.

Alla Fiat lavoro quasi normale

L'accordo siglato a Roma dai dirigenti nazionali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil viene oggi sottoposto al giudizio dei lavoratori delle aziende metalmeccaniche. Secondo la Flm provinciale, «il giudizio della maggioranza è finora largamente positivo».

La situazione, tuttavia, non è ancora tornata del tutto alla normalità. Stamane sono stati effettuati scioperi «articolati» (per sollecitare il ritiro dei provvedimenti disciplinari e dei licenziamenti) alla Lancia di Chivasso (2 ore), alla Bertone di Grugliasco e alla Fergat di Torino. Astensioni «articolate» anche alla Pininfarina di Grugliasco. Nella fabbrica gli operai hanno «presidiato» gli ingressi, bloccando l'uscita ai camion carichi di materiale.

Alla Fiat Mirafiori gli attomila operai della Carrozzeria si sono riuniti in assemblea dalle 6 alle 9. Sono stati esaminati i punti più rilevanti del nuovo contratto. Negli altri settori (Presse, Meccanica, Fonderie e Fucine) il lavoro ha avuto inizio con l'entrata del primo turno. All'esterno dello stabilimento, sia nel gruppo Sud che in quello Nord, la situazione è normale. I cancelli sono aperti, gli impiegati al lavoro.

Alle Officine Fiat di Rivalta i lavoratori si sono fermati dalle 8,20 alle 11,20. Nel corso di un'assemblea è stata affrontata anche la questione del ritiro dei licenziamenti.

In tutti gli altri stabilimenti del gruppo Fiat il lavoro è ripreso regolarmente alle 6.

E' Vincenzo Ronzolani

All'Inail un nuovo direttore generale

Roma, 4 aprile.

Il dott. Vincenzo Ronzolani è stato nominato direttore generale dell'Inail, con decreto del Capo dello Stato in corso di registrazione.

Vincenzo Ronzolani è nato 53 anni fa a Montelanico (Roma) ed è laureato in giurisprudenza. Da oltre 23 anni è in servizio presso l'Enpdedp, nel quale ha ricoperto la carica di direttore generale.

Il dc Mario Dezani (nella caricatura di Franco Bruna) è il candidato ufficiale a ricoprire la carica di Sindaco di Torino. Questa sera il Consiglio comunale dovrà votarlo, insieme alla nuova Giunta. Lo appoggiano dc, psdi, pli e pri. Otterrà la maggioranza richiesta? *(Serv. pag. 4)*

Ore 10,30 nella Pretura di Torino

Avvocato di 42 anni muore in aula discutendo la causa

L'avvocato Antonio Pellegrino è morto stamane mentre discuteva una causa nell'aula della terza sezione civile della Pretura. Aveva 42 anni, abitava con la moglie, insegnante, e i due figli di 3 e 7 anni, in via De Canal 59. Esercitava la professione dal '66, con studio in corso Vinzaglio 33. Era stato nominato sindaco di Orbassano il primo luglio del '70. Ma il settembre dell'anno successivo aveva dato le dimissioni per dedicarsi al suo lavoro. Era rimasto capogruppo del pci.

Questa mattina egli aveva presentato al pretore dott. Cotillo tre cause riguardanti alloggi e sfratti. In una si era accordato con la parte avversaria. Aveva discusso le altre due pacatamente.

Alle 10,45 si è staccato dal banco del pretore ed è andato a sedersi, mentre i clienti continuavano a parlare con il giudice. Quando i presenti, una decina, si sono voltati, l'hanno visto pallidissimo, steso sulla panca. Il dott. Cotillo ha cercato di soccorrere l'avvocato, poi è sceso in cerca di un medico. Nello stesso tempo il pretore dirigente dott. Brunetti telefonava alla Guardia Medica e alla Croce Rossa. Un dottore che passava in via Corte d'Appello, davanti al numero 16, è salito a vedere il legale, ed ha detto che era urgente il suo ricovero. Sono intervenuti i barellieri della Croce Rossa che l'hanno caricato sull'autoambulanza e portato alle Molinette.

Quando l'avv. Pellegrino è giunto al pronto soccorso, era già morto: infarto.

Stamane a Torino: Mirafiori e borgo San Paolo

Tre banditi in banca percuotono il direttore

Colpo in una oreficeria

Il direttore Luciano Pellicengo

Giovanna Audisio, proprietaria della gioielleria di via Fréjus, e la commessa Spitale

Ancora due rapine stamane a Torino. Una banda di minorenni ha preso d'assalto una oreficeria di via Frejus in borgo San Paolo. Mandata in frantumi la vetrina con un colpo di rivoltella, sono fuggiti. Bottino una manciata di gioielli.

Il secondo colpo alle 11 e trenta in piazza Pitagora a Mirafiori. Tre giovani sono entrati in una banca. Volti coperti da cappucci e rivoltelle spianate, hanno picchiato il direttore, minacciato un cliente e un impiegato. Se ne sono andati su una «124» chiara con tre milioni. Secondo le prime indagini, sarebbero gli stessi che qualche giorno fa assalirono la stessa banca portando via 5 milioni. (Servizio a pag. 4).

Il duplice delitto e suicidio ieri sera ad Arma di Taggia

Gelosia: morti lui, lei e l'altro

Trova l'amica con un amante - Va a prendere il fucile, torna, li uccide e si spara - La donna (separata dal marito) aveva un bambino; l'uomo assassinato era padre di due figli

nostro servizio

Arma di Taggia, 4 aprile.

Per poter stare con lui aveva lasciato il marito. Ma ora voleva abbandonare anche lui, per un altro. L'ha spiata per avere le prove della sua infedeltà. Ieri sera li ha sorpresi insieme e li ha uccisi. Una doppietta caricata a pallettoni: due colpi, lei ferita al ventre, «l'altro» alla schiena mentre cercava di fuggire. Poi ha sparato un'ultima volta, puntandosi la canna alla gola.

E' il solito, tragico triangolo. Lui, l'assassino-suicida, era Giuseppe Cipresso, 48 anni, via Arnaldo da Brescia 25 a Sanremo. Faceva il rigattiere: con una «Ape» da anni girava per le campagne di Ventimiglia e di Sanremo per comperare roba vecchia. Con questo commercio era riuscito ad acquistare una casa. «L'altro» era Luigi Rigamonti, via Galilei 7. Lavorava nel mobilificio «Pollina» di Arma di Taggia. Qualche tempo fa aveva venduto un armadio e qualche poltrona all'amica di Giuseppe Cipresso.

Così aveva conosciuto lei, Stella Ciccia, 33 anni, via San Francesco 398 ad Arma di Taggia. Viveva separata dal marito, Paolo Ivaldi, 36 anni, idraulico, dal quale aveva avuto un figlio, Francesco, 13 anni, che ora vive con i nonni paterni in via Roglio 43. I due avevano aperto un bar, «l'Eden», all'inizio della città vecchia. E' qui che Stella aveva conosciuto Giuseppe Cipresso. Gli affari però erano andati male. Un po' per questo, un po' per il fallimento del suo matrimonio, Stella era partita per l'Australia.

E' tornata tre mesi fa ad Arma di Taggia e ha ripreso la vecchia relazione con il Cipresso. Per soddisfare i capricci di Stella, l'uomo ha persino dovuto vendere il suo appartamento. Cercava di accontentare ogni sua richiesta, e in questo modo ha dovuto fare anche dei debiti.

Però dopo poco tempo lui si è accorto che le cose erano cambiate, che lei stava per lasciarlo. Innamorato, gelosissimo ha cominciato a spiarla, è giunto fino a pedinarla. Lunedì scorso è venuto a sapere che aveva fatto entrare in casa il Rigamonti. Lei gli ha spiegato: «E' solo un conoscente. *E' venuto per vendermi dei mobili*».

Ma lui non si è convinto. Ha continuato a seguire le sue mosse. Ieri pomeriggio ha visto il rivale tornare a casa della sua amica. E' andato anche lui, ma si è comportato amichevolmente. Li hanno visti uscire tutti e tre insieme e andare verso un bar. Si sono salutati, il Cipresso è salito sul furgoncino e se n'è andato. Sembravano tre buoni amici. Invece il Cipresso stava già pensando ad uccidere.

E' andato a casa, ha preso il fucile da caccia (una doppietta calibro dodici caricata a pallettoni) e altre sei cartucce. E' tornato ad Arma ed ha bussato alla porta dell'amica: «*Apri. So che siete insieme*». Nessuno gli ha risposto. Con uno sparo ha fatto saltare la serratura. Stella e il Rigamonti si sono barricati in camera da letto. Ancora sparando all'impazzata è riuscito ad entrare anche lì. C'è stata una lotta furibonda, hanno cercato di disarmarlo, ma inutilmente. Ha sparato: prima a lei, ferendola. Poi ha visto il rivale che cercava di fuggire e lo ha colpito alla spalle.

Stella è riuscita a raggiungere la porta. E' arrivata in strada e ha chiamato aiuto. Mentre arrivavano i carabinieri e le ambulanze si è sentito un altro sparo: Giuseppe Cipresso si era ucciso. Stella Ciccia e Luigi Rigamonti sono stati subito portati all'ospedale. Ma le loro condizioni erano disperate. Lei è morta verso le 23,30, lui un'ora dopo.

r. b.

Giuseppe Cipresso, l'assassino, e le sue due vittime: Stella Ciccia e Angelo Rigamonti

SPORT

Torino-Fulham Stadio 15,30

Mullery traccia la radiografia del calcio britannico. (Pag. 12)

Moto-giovani

"I muli meccanici" (Servizio a pag. 13)

Parliamo tanto di voi

Oggi basket, pallone elastico e ciclismo. (Servizio a pag. 12)

CRONACA

Capanna è andato a costituirsi in aula

(Servizio a pagina 2)

CONTINUA L'OPERAZIONE ANTI - FALSARI

Le "10 mila lire allo spray„ Spacciatore preso a Savona

Sulla sua auto sono stati trovati numerosi "deca" falsi trattati con lacca per capelli allo scopo di renderli simili, al tatto, a quelli veri - Le diramazioni dell'organizzazione a Milano e in Lombardia

dal corrispondente

SAVONA, 4 aprile.

Si stringe il cerchio attorno alla banda di falsari che ha spacciato sulla Riviera ligure centinaia di biglietti da 10.000 lire. E' stato arrestato, a Savona, un operaio trovato in possesso di un pacco di banconote contraffatte. Pochi giorni or sono era caduto nella rete, a Milano, Francesco Galli, detto «Don Ciccio», 63 anni; apparterrebbe all'organizzazione mafiosa che produce i «deca» falsi e li rivende agli spacciatori, al 20 per cento del valore nominale. Le banconote, trattate con lacca per capelli per renderle più simili a quelle originali, sono state messe in circolazione anche a Milano e in Lombardia.

L'operaio arrestato dai carabinieri di Savona, al comando del maggiore Caputo, è Saverio Triolo, 32 anni, che abita in via Ponchielli. Stamane si era recato, come ogni giorno, al lavoro nell'officina di carpenteria della ditta «Rinaldi», in via Nizza. Sotto al sedile posteriore della sua «Giulia», posteggiata poco distante, i carabinieri hanno trovato 50 banconote false da 10 mila lire.

«Si è trattato di un tiro mancino per mettermi nei guai», ha detto il Triolo mentre veniva fatto salire sull'auto dei carabinieri. Era considerato il miglior operaio della ditta, «una persona onestissima», ma, indagando nel suo passato, si è scoperto che era già stato condannato per furto e truffa. Il Triolo è nativo di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), che dista qualche chilometro dal paese di Francesco Galli. E' possibile che Saverio Triolo fosse in contatto con intermediari di «Don Ciccio».

Nel solaio dell'abitazione del Galli, a Milano (via Giambellino 40), i carabinieri avevano trovato «deca» falsi per 25 milioni di lire. Con lui erano stati arrestati la sua convivente, Anna Tonolua, 39 anni, e Giuseppe Sanni, 65 anni, residente a Malgrate, in provincia di Varese. Le banconote, prima di essere smerciate, erano sottoposte al trattamento spray perché acquistassero la lucentezza di quelle vere e risultassero simili al tatto: in realtà sono più morbide di quelle autentiche. s. c.

IL PROCESSO AD ALESSANDRIA

Pugnalò il paciere 4 anni e dieci mesi

dal corrispondente

Alessandria, 4 aprile.

(e. c.) Donato Crocini, l'alessandrino ventenne che il 23 settembre dello scorso anno con un cacciavite ferì gravemente il tappezziere trentunenne Vittorio Scalzo che aveva cercato di fermarlo mentre dava in escandescenza in un bar, pagherà duramente il suo gesto. Il tribunale di Alessandria, infatti, gli ha inflitto questa mattina, per lesioni personali volontarie aggravate, ubriachezza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale, 4 anni e 10 mesi di reclusione. Il P.M. aveva chiesto la sua condanna a 5 anni complessivi. Vittorio Scalzo, che si è costituito parte civile

Donato Crocini

assistito dall'avv. Simonelli, verrà risarcito dei danni.

Donato Crocini si è presentato al dibattimento in stato di detenzione (fu arrestato pochi minuti dopo il grave ferimento) e ha dichiarato di non essersi mai reso conto di come il fatto sia successo. «So che ero ubriaco e non ricordo nulla. Mi sono trovato tra le mani un cacciavite, ma chi me lo abbia dato non lo so. Certo mio non era. Ho poi picchiato e ingiuriato il poliziotto: ma lui mi aveva schiaffeggiato ed io ho reagito».

Prima di finire in carcere il Crocini veniva trasferito all'ospedale psichiatrico, essendo stato riconosciuto affetto da agitazione psicomotoria pericolosa.

Rapina a Saronno 76 persone costrette a sdraiarsi a terra

Milano, 4 aprile.

(e. b.) Rapina, stamane, nella filiale della Cassa di risparmio delle provincie lombarde a Saronno, in via Marconi all'angolo con via Antici. Settantasei persone, fra clienti e impiegati, sono state costrette, sotto la minaccia delle armi, a sdraiarsi per terra.

Erano le 9,15; una «Giulia» di colore amaranto si è fermata davanti alla banca; ne sono scesi tre uomini mascherati con passamontagna bianchi. Uno si è fermato sulla soglia, impugnando un mitra, gli altri due sono entrati. In quel momento, nel salone c'erano cinquanta clienti, venticinque impiegati e il direttore, dott. Edoardo Proserpio, 42 anni.

I malviventi, come si è detto, hanno costretto tutti a sdraiarsi sul pavimento, poi hanno scavalcato il bancone e si sono impossessati del danaro che era nei cassetti. Hanno poi rinunciato ad «attaccare» la cassaforte e si sono precipitati all'uscita per risalire sull'auto, a bordo della quale era rimasto un complice.

Immediatamente scattava l'allarme e sul posto giungevano i carabinieri di Saronno, quelli di Busto Arsizio e quelli di Varese. Anche la polizia di Milano si metteva in moto, inviando numerose «pantere» della Volante. Il bottino, secondo un primo conteggio, è di 8 milioni.

E' questa la prima rapina ai danni della Cassa di risparmio delle provincie lombarde di Saronno. Tutte le altre banche saronnesi sono già state assaltate dai rapinatori.

PROCESSO INDIZIARIO OGGI A SALUZZO

È colpa dell'infermiere la morte a Racconigi d'un malato di mente?

dal corrispondente

Saluzzo, 4 aprile.

(u. i.) Un infermiere dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale di Racconigi, il quarantaduenne Domenico Mario Nosenzo, residente nella cittadina in piazza IV Novembre 7, è comparso oggi davanti ai giudici del tribunale imputato d'omicidio colposo. Secondo il capo d'accusa a lui risalirebbe la responsabilità del decesso del meccanico Ilario Altare, di 72 anni, residente a Mondovì, che dal '37 era ricoverato nel manicomio. Il 24 giugno del '71, l'infermiere avrebbe dato un urtone al malato buttandolo a terra. Nella caduta, l'Altare s'era fratturato il femore sinistro e tre giorni dopo il poveretto era morto.

Di questo fatto la procura della Repubblica di Saluzzo venne informata da una lettera della signora Liliana Zonta, di Cuneo, appartenente ad un'associazione per la lotta contro le malattie mentali. La Zonta riferiva all'autorità giudiziaria d'avere ricevuto una telefonata anonima nella quale le si informava che la morte dell'Altare era stata determinata da un episodio di violenza. Da ciò la sua istanza al magistrato affinché aprisse un'inchiesta.

Ecco la breve [illegible] del Nosenzo: *Quel mattino mi ero avvicinato al malato, che era ricoverato nel reparto uomini, per somministrargli per bocca le solite medicine. Era una fatica fargli inghiottire qualcosa. Diceva che gli infermieri volevano ucciderlo e bisognava ogni giorno usare tanta pazienza e altrettanta diplomazia. Quella mattina l'Altare era particolarmente nervoso e paonazzo in volto. Quando gli sono stato vicino, il poveretto mi ha afferrato sotto le ascelle e mi ha ricacciato all'indietro, facendomi andare all'aria il vassoio delle medicine. Io, per liberarmi dalla stretta, gli ho messo una mano sul petto e l'ho respinto a mia volta. Ma l'Altare non è finito a terra, tanto che se ne è andato, protestando ad alta voce, verso il terrazzo. Lì, sulla porta che dà sul terrazzo, c'è un gradino e su quello è caduto. Probabilmente vi era inciampato. L'ho aiutato a rialzarsi e con altri infermieri l'ho portato a letto.*

Il Nosenzo ha confermato la stessa versione, oggi in tribunale, insistendo sull'accidentalità della caduta dell'Altare.

Il P.M. dott. Aldo Ignesti ha però sostenuto la colpevolezza dell'imputato concludendo la sua requisitoria con la richiesta della condanna del Nosenzo a quattro mesi di reclusione.

Il difensore dell'infermiere basando principalmente la sua tesi sulle conclusioni della perizia, ha sostenuto che no esiste alcun rapporto tra la frattura femorale e la morte dell'Altare. «Era un vecchietto ammalato, da lunghissimi anni ricoverato in manicomio, affetto da tubercolosi e per di più cardiopatico», ha detto l'avv. Trucco e ha concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione del cliente con la formula più ampia. Il collegio giudicante (presidente Manca, giudici Caresa e Capello) è ora riunito in camera di consiglio.

CONCUSSIONE

Due dirigenti a giudizio

IMPERIA, 4 aprile.

(b. v.) Due dirigenti dell'ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione sono stati rinviati a giudizio per concussione e compariranno di fronte al tribunale penale di Imperia il prossimo 15 maggio. Sono Antonino Stella, 48 anni, nato a Catania e attualmente a Ragusa, e Nunzio Fiacco, 56 anni, residente ad Imperia.

I fatti imputati ai due risalgono al 1967, ed anni precedenti, ed emersero durante la celebrazione di un altro processo, contro i coniugi Giorgio Furno e Marisa Bologna.

Durante la procedura fallimentare i due coniugi vennero essi sotto processo per violazione delle norme sul trasporto dei carburanti: nel corso del dibattimento la Bologna, per scolparsi, dichiarò di essere stata «costretta» dai due a versare somme di denaro per «chiudere un occhio».

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* mattinata avversa per gl'influssi ostili di Marte che provoca tensione ed urti nelle trattative. E' possibile concludere il pomeriggio. *Sentimenti:* più benigni gli astri si mostrano nelle relazioni della vita privata. *Salute:* la precipitazione incita agl'incidenti. Agire con calma.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* i Luminari in sintonia agevolano le intese con il prossimo. Apporto notevole da parte dei subordinati. Gli amici porgono il loro aiuto. *Sentimenti:* armonia fra le pareti domestiche, tempo di riconciliazioni coniugali. Gioie. *Salute:* perfetto il ritmo del sistema cardiocircolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* andamento regolare con risultati positivi. Buone le prospettive anche per le attività professionali, specie artistiche e creative. *Sentimenti:* sempre più si rivelano le affinità elettive con la persona del cuore. *Salute:* efficiente tanto per il corpo quanto per lo spirito.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* si prospettano in modo abbastanza soddisfacente, specie se riguardano l'attività femminile in genere e i prodotti di bellezza, la moda. *Sentimenti:* il contatto Luna-Venere è di augurale auspicio per i sogni del cuore. *Salute:* valida specie per le donne e i bambini in piena euforia.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* le circostanze più propizie sono previste verso sera, quando Mercurio attraverso la Luna potenzia le consuete attività. *Sentimenti:* si rafforzano i legami familiari. Prove di affetto da parte dei figli. *Salute:* equilibrio nervoso che si riflette anche sulle funzioni organiche.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* si consolida la posizione in genere. Momento adatto per occuparsi di trapasso delle proprietà fondiarie. Profitti notevoli. *Sentimenti:* armonia nell'ambito della famiglia. Non sollevare questioni in serata. *Salute:* ritiratevi presto perché avete bisogno di più riposo.

GEMELLI (22 maggio-22 giugno) *Affari:* Mercurio e Saturno concorrono ad assicurarvi il successo anche professionale. Si stabilizza su basi solide la posizione. *Realizzazioni. Sentimenti:* il momento non sembra propizio per avvicinare la persona che vi piace. *Salute:* è protetta efficacemente anche dalle vibrazioni astrali.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* Urano, sempre ospite del Segno, se pure in moto retrogrado, crea tuttavia un clima eccitante e [illegible]. *Sentimenti:* non guastate una deliziosa serata con sospetti di gelosia infondati. *Salute:* abbastanza refrattaria ai contagi stagionali. Buonumore.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* Giove e Marte, ospiti del Segno, rappresentano una premessa augurale perché riuniscono l'appoggio della fortuna e la volontà. *Sentimenti:* non è la stessa cosa, invece, per la sfera affettiva, osteggiata da Venere. *Salute:* sostanzialmente valida e difesa anche dalle stelle amiche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* buone ispirazioni che possono indicare la strada giusta da battere. Intenso il traffico marinaro, il turismo, la pubblicità. Guadagni. *Sentimenti:* sono soffusi di dolcezza e di sapori romantici. Un'avventura [illegible]. *Salute:* con un minimo di riguardo non corre alcun pericolo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* mattinata un po' tesa per via della dissonanza Luna-Marte che accentua l'intolleranza nei confronti del prossimo. Calma. *Sentimenti:* una passionalità che, oltrepassando una certa misura, è controproducente. *Salute:* serata inquieta che turba anche l'equilibrio psicofisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* gli astri sono favorevoli e quindi non abbiate timore di avventurarvi anche in qualche impresa difficile. Prevista una promozione. *Sentimenti:* un pomeriggio che sarebbe un peccato trascorrere da soli e non in due. *Salute:* con lo spirito sereno anche il corpo non lamenta indisposizioni.

IL PROCESSO PER L'AGGRESSIONE AL RETTORE

Capanna si costituisce in aula

Il "leader" del "Movimento studentesco" si è presentato alle 11 preceduto da Guzzini

dal corrispondente

Milano, 4 aprile.

Mario Capanna, latitante da due mesi perché colpito da mandato di cattura, si è costituito stamane verso le 11 mentre era in corso la seconda udienza del processo che lo vede imputato — per l'aggressione e il sequestro del rettore dell'Università statale, prof. Schiavinato — insieme con Fabio Guzzini e Giuseppe Liverani. Anche il Guzzini ha posto termine alla latitanza: si è presentato poco prima di Capanna.

Il «leader» si è costituito ai carabinieri del nucleo giudiziario, al palazzo di giustizia, che hanno subito informato il presidente dell'ottava sezione del tribunale, dove si sta svolgendo il processo. Poco dopo, sotto scorta, il capo del «Movimento studentesco» è entrato nell'aula salutando il folto pubblico, costituito tutto da giovani, col pugno chiuso: la folla ha risposto applaudendo. L'imputato ha, quindi, preso posto sul bancone tra Guzzini e Liverani, l'unico che fu raggiunto, a suo tempo, dal mandato di cattura. Era stato arrestato nella caserma di Cuneo dove prestava servizio di leva. Presentatosi ieri all'apertura del processo in stato di detenzione, ha ottenuto la libertà provvisoria al termine dell'udienza.

Stamane, il Liverani, di fronte alle domande del presidente, ha ricostruito l'episodio che ha portato alla incriminazione dei tre studenti i quali sono accusati di sequestro di persona, violenza privata, interruzione di pubblico ufficio, oltraggio e danneggiamento.

Tra l'altro il presidente ha chiesto al Liverani: «Le risulta che vi fossero donne, in quella circostanza, nello studio del rettore?».

«Una sola», ha risposto l'imputato.

«Chi era?».

«Non certo mia moglie».

«Risulta invece che fosse proprio lei...», ha insistito il magistrato.

L'interrogatorio si è poi snodato su domande volte tutte ad accertare l'effettivo sequestro del rettore e del pro rettore, che, secondo l'accusa, furono rinchiusi nel loro ufficio per oltre un'ora da circa un centinaio di aderenti al «Movimento», i quali strapparono anche i fili del telefono per evitare che potesse essere dato l'allarme all'esterno.

Milano. Il leader del Movimento studentesco, Capanna, si è presentato oggi al processo

Anche stamane un imponente servizio d'ordine «filtra» coloro i quali intendono recarsi nell'aula del tribunale. Ieri, non si sono avuti incidenti a parte le grida di incitamento ai «compagni imputati» rivolte dai giovani del «Movimento studentesco». c. b.

Una bimba di 3 anni uccisa da farmaci

Cagliari, 4 aprile.

(m. g.) La piccola Gabriella Mattana, di 3 anni, da Quartu Sant'Elena, è morta ieri nel centro di rianimazione della clinica pediatrica di Cagliari per avere ingerito delle pastiglie che aveva scambiato per caramelle. La bimba, infatti, preso un flacone di un farmaco antidepressivo, ne ha ingerito l'intero contenuto. Soccorsa dai familiari è stata ricoverata nella clinica pediatrica. Le cure dei sanitari sono risultate inutili.

CHE TEMPO FA

Cessato il vento resta il freddo

ROMA, 4 aprile.

L'ufficio meteorologico dell'Aeronautica comunica le previsioni del tempo valevoli fino alla mezzanotte.

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso; sulla Sardegna, sulla Toscana e Lazio alternanza di schiarite e precipitazioni a carattere di rovescio.

Aosta, 4 aprile.

Luminosa giornata di sole in Valle, ma in alta montagna soffia forte vento. Le raffiche raggiungono gli 80 chilometri al Rifugio Torino, 77 a Cervinia, dove gli impianti non sono entrati in funzione. La temperatura si mantiene ancora rigida.

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) E' cessata nel Cuneese la bufera di vento che ha imperversato per l'intera giornata di ieri, provocando danni alle abitazioni e alla agricoltura; stamane il cielo è completamente sereno, splende il sole ma la temperatura si è notevolmente abbassata: 4 gradi alle 8 nel capoluogo.

Imperia, 4 aprile.

Sulla Riviera dei Fiori bellissima giornata di sole, con cielo limpido e mare agitato

Due falsi finanzieri rapinano un visone

Sanremo, 4 aprile.

(r. o.) Due malviventi, spacciandosi per guardie di Finanza, hanno rapinato la notte scorsa sull'Autostrada dei Fiori una signora della pelliccia di visone e di 100 mila lire in contanti. La vittima della singolare rapina è stata la signora Adelina Pasqualini, 34 anni, di Bergamo e residente a Sanremo in corso Mazzini 34.

Ieri sera poco dopo le 24 la Pasqualini, a bordo della sua «850» stava per raggiungere il casello di uscita di Sanremo, quando è stata sorpassata da una vettura di grossa cilindrata. Dal finestrino uno degli individui che si trovavano a bordo ha messo fuori una paletta, quella classica in dotazione alla polizia. Al segnale la donna si è fermata. I due scesi dalla macchina hanno dichiarato di essere delle guardie di Finanza in borghese.

Una volta visti i documenti della Pasqualini i due hanno aperto il portabagagli ed hanno estratto la valigia della signora che conteneva con altri indumenti anche una pelliccia di visone dal valore di circa tre milioni. A questo punto i due malviventi hanno gettato la maschera e dopo averle puntato contro una pistola l'hanno costretta a consegnare tutto

L'AGGRESSIONE DUE ANNI FA ALLA PERIFERIA DI CUNEO

Per la rapina con l'autostop l'accusa ha chiesto condanne fino a otto anni

Cuneo, 4 aprile.

(g. d. m.) Giuseppe Carlevaris, 63 anni, proprietario del distributore di carburante di Tetto Garetto, una frazione di Cuneo, rapinato la sera del 28 gennaio 1971 di 37 mila lire da un bandito armato e mascherato, ha smentito la versione di comodo fornita ieri nell'aula della corte d'assise da Michele Dompè, 23 anni, residente a Mondovì, accusato della rapina. Il Dompè aveva dichiarato: «Non ho minacciato il benzinaio, anche se avevo la pistola alla cintola. Gli ho chiesto l'incasso e lui me lo ha consegnato».

Giuseppe Carlevaris, deponendo stamane davanti ai giudici, ha invece precisato: «Dal chiosco ho visto un giovane sul piazzale. Ho pensato ad un cliente e gli sono andato incontro. Lui mi ha puntato contro una pistola e mi ha minacciato: "Fuori i soldi". Ho ubbidito, perché avevo paura che sparasse. Gli ho consegnato il portafogli. Il rapinatore mi ha fatto entrare nel chiosco, ha aperto il cassetto e si è preso i pochi spiccioli. Poi si è allontanato chiudendomi nel chiosco per impedirmi di dare subito lo allarme».

Avv. Ramella, difensore con l'avv. Andreis del Dompè: «Non ha pensato che si trattasse di una pistola giocattolo?».

Carlevaris: «Se lo avessi immaginato avrei reagito».

Presidente: «Insomma, lei era convinto che fosse una pistola in grado di sparare».

Carlevaris: «Certamente. E ho anche pensato che se avessi reagito, il bandito non avrebbe esitato a spararmi».

Dopo la deposizione del Carlevaris il p.m. Bissoni ha proposto le seguenti pene: Michele Dompè: 8 anni di reclusione per rapina, furto continuato, simulazione di reato; Corrado Piani, 24 anni, da Mondovì, per furto, calunnia e ricettazione, 4 anni e 10 mesi; Vincenzo Fazzari, vent'anni, da Mondovì, 3 anni e 8 mesi per furto continuato; Michele Fazzari, 22 anni, da Mondovì, 3 anni e 8 mesi per furto continuato; Lorenzo Trombin, 33 anni, da Mondovì, 3 anni per furto continuato; Bartolomeo Bruno, da Mondovì, 1 anno e 8 mesi per ricettazione aggravata; Armando Iannacone, di Cuneo, 2 mesi per ricettazione; Giovanni Battista Violino, di Cuneo, 8 mesi per ricettazione; Alessandro Barroero, di Cuneo, 50 mila lire di multa per incauto acquisto.

Una gloria nazionale inglese tramonta

Rolls-Royce vendesi

(la fabbrica va all'asta)

Per le difficoltà economiche, la più celebre industria automobilistica britannica rischia di essere acquistata da gruppi stranieri - L'Inghilterra in subbuglio

«A.A.A. Rolls Royce vendesi...». Sembra un annuncio pubblicitario, ed effettivamente la proprietà della più prestigiosa Casa automobilistica del mondo è disposta a cedere gli impianti al migliore offerente. Ma è possibile pensare che una gloria nazionale finisca sotto il martelletto di un banditore di aste?

La Rolls Royce non è ancora ridotta così a malpartito, anche se i creditori avanzano sommessamente i loro diritti, con quel rispetto che si deve ai nomi celebri: probabilmente il giusto orgoglio inglese non consentirà che il fallimento della Casa che ha fornito automobili ai regnanti ed ai potenti del mondo finisca sulla piccola pubblicità di un giornale.

Una volta tanto, messa da parte la politica, laboristi, conservatori, imprenditori, industriali e sindacati si trovano d'accordo. Il rischio che la Rolls Royce cambi padrone è grande, lo è altrettanto la possibilità che la Casa delle due «R» finisca in mani non inglesi. L'affare non sarebbe forse vantaggioso da un punto di vista industriale, ma costituirebbe un indubbio successo pubblicitario a chi riuscisse a sconfiggere i concorrenti. Per questa ragione, laboristi, conservatori, industriali e sindacati chiedono che il nome Rolls Royce resti soltanto se l'acquirente sarà inglese. Se la Casa dovesse cadere in mani giapponesi o americane — le più interessate all'acquisto — la marca delle due «R» dovrebbe necessariamente cambiare nome.

L'«affare» Rolls Royce è scoppiato una quindicina di giorni fa. Oltre i confini del Regno Unito la messa in vendita della fabbrica ha destato curiosità. In Inghilterra ha fatto scalpore. Un guardiano di 61 anni, che si definisce «fortemente britannico nei sentimenti» e «orgoglioso del suo paese» ha proposto una sottoscrizione popolare, cinque sterline pro capite in cambio di un'azione. In una lettera a un giornale ha scritto: «Perché dare a giapponesi, americani e magari ai tedeschi la possibilità di portarsi via il nostro migliore esempio di meccanica di precisione? Abbiamo un bene di famiglia nella migliore famiglia del mondo: conserviamolo gelosamente».

Com'è nata questa «sollevazione» popolare? La Rolls Royce ha finito da tempo di essere la proprietà di un baronetto di Sua Maestà e di un meccanico londinese. Dopo periodi d'oro, la Casa ha vissuto momenti drammatici. E' intervenuta la banca «Rothschild e figli» che ha dapprima salvato l'azienda da una situazione fallimentare, ma che ora non ha più interesse a correre rischi.

L'annuncio sui giornali non c'è stato, ma la voce è circolata molto rapidamente: «La banca più famosa del mondo mette in vendita al miglior acquirente la Casa automobilistica più famosa del mondo». Le offerte si ricevono in busta chiusa, non oltre il primo maggio. Per concorrere all'asta è necessario disporre «subito» di dieci miliardi; poi si dimostrerà di disporne di altri trenta. Dopo di che si discuterà ancora. La «Rothschild» conta di strappare al compratore settanta miliardi di lire: nel prezzo, oltre agli impianti, alle ordinazioni in corso (per avere una Rolls Royce si aspetta in media dodici mesi; non tutte le prenotazioni sono accettate) è compreso il nome di un'azienda che serve teste coronate o gente che possieda patrimoni.

La macchina che porta sul cofano la Dea alata, simbolo di potenza, ricchezza e successo, non finisce mai in mani plebee, nè deve essere resa plebea. Fa eccezione quella di uno sceicco arabo, dalle cui terre si estrae petrolio a fiumi: la sua Rolls Royce, dopo i ripetuti no della Casa inglese, è rimasta tale soltanto nella doppia «R», perché lo sceicco è riuscito ad averla e subito l'ha addobbata con accessori d'oro (comandi del cruscotto, maniglie ed alzacristalli delle portiere) che urtano i canoni di riservata eleganza e del codice non scritto ma reale ed osservato dai proprietari di Rolls Royce.

La crisi della Rolls risale al Sessanta. In quel periodo la Casa anglosassone — che produce e trae i suoi maggiori profitti dai motori aerei — lanciò la «Silver Shadow», l'ombra d'argento. La vettura, che doveva costituire il clou della produzione, costò all'azienda un passivo netto di un miliardo e mezzo di lire all'anno, dal '63 al [illegible]. Si tentò un rilancio, ancora con i *jet* d'aereo. Ma gli «RB 211», destinati all'aerobus americano «Tristar» e dei quali si parlò come del «trionfo dell'industria britannica», non solo non incontravano i favori del committente, ma costavano una volta e mezzo la spesa prevista.

Il governo intervenne con un finanziamento straordinario di [illegible] miliardi: inutile. Nel '71 il fallimento. L'industria fu divisa in due. Il governo londinese ne acquistò una parte (motori aerei), l'altra restò nelle mani del curatore fallimentare. Fu posto un termine per superare la crisi ed effettivamente il periodo triste sembra passato. Nel '71 l'attivo della Rolls Royce automobili è stato di quasi quattro milioni di sterline; nel '72 di quattro milioni e duecento mila sterline, oltre sei miliardi di lire. Per il '73 si prevede un utile eguale che — considerata la situazione economica mondiale — non è affatto disprezzabile.

La vendita all'asta della Rolls Royce è arrivata di sorpresa. Si producono su ordinazione [illegible] vetture all'anno, dicono gli inglesi, e che bisogno c'è di dare in mani straniere una «bandiera angiosassone»? Non mancano attacchi al governo: «Sarebbe una notevole disgrazia se una delle maggiori industrie esportatrici anglosassoni fosse arraffata da chiunque». Dopo le critiche le minacce: i diecimila dipendenti dell'azienda fanno sapere di «non garantire l'appoggio ad un compratore straniero». Chiedono che la Banca d'Inghilterra neghi il visto d'ingresso ai settanta miliardi di lire; la Leyland, che fornisce i telai alla Rolls, annuncia che le forniture non continueranno.

Insomma la Rolls Royce non deve finire all'asta. Lo chiedono un po' tutti, inglesi e non inglesi: perché, in fondo, sarebbe il tramonto di un mito al quale dopo tanti anni s'è affezionato il mondo intero.

Eugenio Ferraris

Londra. La linea inconfondibile e prestigiosa della Rolls Royce, forse al tramonto

Guida al "Saper vivere '73„

Il matrimonio si salva solo con tanti bisticci

Che noiosa la vita a due se tutto fila liscio - Litigate pure, ma con "fair play"

«*Una donna* — scriveva Mark Twain — *può fare tre cose con niente: un'insalata, un cappello e un litigio. In questo è del tutto superiore all'uomo che, con niente, può fare un litigio, non un'insalata, nè un cappello*». Signora, signore, se possibile, non litigate; ma non sarà possibile. I primi tempi del matrimonio sono un periodo di scoperte; in genere, deludenti. E l'*amour-toujours* comincia a sgretolarsi, nel quotidiano scontro con la realtà. Lei non sapeva che lui avesse, poniamo, la ridicola mania di dormire coi calzini; o la cattiva abitudine di sgombrarsi le vie respiratorie, intasate dal fumo, tossendo fragorosamente e sputacchiando a lungo nel bagno; lui non supponeva che lei lasciasse aperti i rubinetti, nonché il tubo del dentifricio e si grattasse la testa davanti allo specchio, prima di cominciare a lavarsi.

Ma quante sorprese

Talvolta, le scoperte sono più gravi e determinanti, lui o lei constatando di avere scelto il proprio partner senza saper bene se facesse il suo caso. Mentre chi compra, mettiamo una zuppiera o una lavatrice, non pretende di utilizzare la prima come vaso da fiori e la seconda come radio, nel matrimonio accade spesso che si voglia sfruttare la zuppiera come vaso da fiori e vedervi spuntare le violette.

Faccio degli esempi: Corrado, che dà una somma importanza all'estetica e non si sente felice con una donna se tutti non glie la invidiano, sposa una fotomodella. Marisa, sensibile alla cultura, sposa un giovanotto occhialuto che può parlare indifferentemente di Aristotile, Picasso e delle monadi di Leibniz, che non hanno finestre. Benissimo. Ognuno ha la scarpa per il suo piede e dovrebbe camminar bene. Macché. A un certo momento, Corrado rimprovera alla sua ex-fotomodella di confondere *bosse* con *boxe*, Seneca con *senape* e di credere che Rossini sia famoso per i «*cannelloni alla Rossini*». Marisa rinfaccia al suo erudito di non somigliare ad Helmut Berger e di essere tanto seccante con le sue monadi. Nella vita bisognerebbe sapere con esattezza quel che si compra e soprattutto quel che si sposa; purtroppo, se è possibile scegliere una lavatrice a mente fredda, non è quasi mai possibile scegliere una sposa, uno sposo a mente lucida, ossia non ottenebrati dall'amore.

Le brutte parole

Tuttavia, se il buon senso o il sentimento prevalgono, se lui o lei non pretendono di far uscire canzoni dalla lavatrice, il loro matrimonio riuscirà a superare malintesi e incomprensioni. A patto, però, di dargli libera uscita. Signore, signori, preferite sempre un bel litigio ai puntigliosi silenzi, alla diplomatica indifferenza, che hanno per mira il «*quieto vivere*», ma rendono la vita un inferno. La moderna psicologia non è affatto contraria ai litigi coniugali (l'amore, d'altronde, non è mai riposo, inerte e torpida beatitudine) che, pur avendo l'aria di dar fuoco alle polveri, ne impediscono la massiva esplosione. In base al principio freudiano che un torto esteriorizzato perde la sua carica di violenza e non produce troppi danni. I grandi dolori, come i grossi rancori, sono preoccupanti quando restano muti.

Anche le invettive, benché severamente condannate da ogni galateo, hanno oggi una valida quotazione. Brutte, ma utili. Un'indispensabile valvola di scarico della tensione nervosa cui tutti soggiaciamo e che [illegible] i corti circuiti. La psicologia, insomma, si arrende ai costumi. Imprecazioni molto vicine al turpiloquio stanno diventando un modo di esprimersi per adulti e ragazzi (la parola di Cambronne, che ci procurò tanti ceffoni, è oggi tollerata persino nelle scuole) d'ogni ceto sociale. Anzi, più si va in su, peggio si sacramenta. Anche le donne, specialmente giovani, ci vanno forte; e credo convenga raccomandargli di frenare il proprio gergo, una volta sposate. Il «brutto bastardo» va più liscio se gridato al compagno di sci, che non al proprio giovane marito. Inoltre un litigio, per «*far bene*», non deve mai aver l'aria d'un regolamento di conti. Gli dico tutto ciò che penso. Gliele faccio pagar tutte. Ma chi si crede d'essere, quella mezza cartuccia?... Eh, no. Una buona dose di *fair play* è di rigore.

Mai chiamare in causa i difetti fisici. Mai tirare in ballo (se è possibile, ma non sarà sempre possibile) la madre di lei, la madre di lui; il padre, le sorelle, il parentado tutto. Che il litigio, inoltre, sia un dibattito, non un monologo. Lei, signora, controlli la sua voce, affinché esprima più tristezza che rabbia. Eviti di piangere. Agli uomini, piacciono soprattutto le lacrime delle vittime altrui, da asciugare illecitamente. Chi tiene duro mezz'ora di più, ha un piccolo vantaggio nella lotta coniugale. Ma se lei, signore, vuol fare il primo passo, lo faccia subito. Sembrerà generoso. Più tardi potrà sembrare debole. Un «buon litigio» va anche coronato da una solenne riconciliazione; che, magari con un altro litigio, diventa stabile per qualche tempo.

Io ritorno a casa mia

Deprecabilissimi, invece, i «musi», che mantengono torbida l'atmosfera per giorni o settimane. E i litigi in cui non si litiga mai per il motivo che ha scatenato l'urto, la camicia priva di bottoni o la minestra fredda: cause fortuite, fattori precipitanti. Dietro la minestra fredda c'è un amore freddo, una convivenza fredda. Ci sono rinfacci, diffidenze, ruminazioni, frustrazioni e il cielo resta perennemente cupo. Nemmeno un grosso temporale, con lampi e tuoni, lo [illegible]. In tal caso, signora, può essere opportuno che, dopo aver minacciato: «*Guarda che torno a casa mia*», ci torni davvero.

Clara Grifoni

— Su caro, rinvieni, ho comprato anche le stringhe per te.

Tornare ai vecchi tempi

L'allattamento artificiale non giova ai bimbi

Ginevra, 4 aprile.

Le madri devono allattare i loro figli, se possibile almeno per un anno, per favorire la salute dei neonati ed anche per aiutare l'economia della maggior parte dei paesi: è quanto viene affermato in una serie di opuscoli che l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) a Ginevra ha pubblicato in occasione del 25° anniversario della sua fondazione.

Nei bambini che beneficiano dell'allattamento materno la mortalità è da quattro a sei volte minore. L'Oms aggiunge: «Il latte materno è unico ed è impossibile imitarlo nonostante ciò che sostengono i fabbricanti di latte in polvere. Esso è decisamente l'alimento più adatto biologicamente, il più facilmente disponibile e il più apprezzato. Sembra esservi una certa correlazione tra l'alimento artificiale e la morte improvvisa, prima dei tre [illegible] di età, che è diventata una delle forme più frequenti della mortalità infantile in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. I prodotti appositamente fabbricati per i neonati possono essere utili nelle collettività urbane, ma il loro costo, i problemi della loro preparazione, del condizionamento e della distribuzione li fanno scartare [illegible] come soluzione per il problema della denutrizione in altre vaste zone».

(Ansa - Afp)

donne confidenziale

LE PROFESSIONI FEMMINILI

● L'INTERVISTATRICE

oggi festeggiamo

S. Isidoro vescovo. S. Platone monaco. S. Licia martire. S. Zosimo.

OGGI, mercoledì 4 aprile: il Sole è sorto alle 6.08 e tramonta alle 19. La Luna è Nuova da poche ore.

Scusi, lei che ne pensa?

Il lavoro di intervistatrice, che consiste nella compilazione di questionari prefissati, attraverso una serie di interrogatori a varie categorie di persone, è un tipico impiego part-time. E' uno dei tanti mestieri che si addicono a chi aspira ad un arrotondamento di bilancio più che ad uno stipendio normale: da un punto di vista professionale si tratta di un'occupazione che procura soddisfazioni solo in base a caratteristiche soggettive ed oggettive ben determinate.

Tre categorie

«Nel corso della mia attività — *spiega la signora Fiammetta Galli Gejmonat, esperta di problemi sociali e direttrice del Centro Ricerche Economiche Sociali e per l'Urbanistica* — sono arrivata a distinguere tre categorie di intervistatrici. Le studentesse, che offrono per la maggior parte risultati positivi; le donne sposate, con figli ormai adulti, anche loro con buone possibilità di riuscita; e infine una certa percentuale di donne [illegible] me frustrate, senza preparazione specifica nè aspirazioni personali definite, le quali esercitano questo lavoro meccanicamente, con esiti controproducenti per se stesse e per l'attività che svolgono. Un dato significativo, a questo proposito, è che quasi mai quest'ultima categoria di intervistatrici si applica volentieri alle ricerche sociologiche ed economiche. Per loro, molto meglio una comune ricerca di mercato; certo gli riesce molto più facile indagare sul consumo medio in fatto di biscotti che sulle opinioni della gente, sulla droga e sull'educazione sessuale. Proprio il contrario di quello che accade con le studentesse o con le donne mature: per le prime soprattutto, che spesso si trovano a lavorare su temi attinenti al loro studi, il lavoro di intervistatrice diventa non solo il sistema migliore per procurarsi il necessario "argent de poche", ma anche un'indubbia fonte di esperienza e di utili verifiche personali».

Il compito dell'intervistatrice sta nel fare da trait-d'union tra intervistato e ricercatore. Ognuna ha a disposizione un questionario (si distinguono questionari con domande e risposte prefissate, questionari a risposta libera e questionari «a tema», che si concretizzano al momento del dialogo tra intervistatore e intervistato) e ha il compito di registrare le risposte.

Le doti

«Ma un buon intervistatore — *spiega ancora la signora Galli* — non deve comportarsi nè come un registratore nè come un viaggiatore di commercio; sue doti specifiche, al contrario, devono essere una estrema umiltà, la ripugnanza dell'equivoco, la dolcezza, la mancanza di idee preconcette, il rispetto dell'insicurezza altrui, una buona dose di critica».

L'unica ditta che assume talvolta intervistatrici a tempo pieno è la Nielsen di Milano. A Torino, chi desiderasse intraprendere questo mestiere (e c'è anche da notare che, una volta nel giro, il lavoro risulta praticamente assicurato tutto l'anno) potrà rivolgersi, per indagini socio-economiche al C.r.e.s., alla Soris, al Centro Ricerche Industriali e Sociali, all'«Agorà» oppure, per quanto riguarda il settore pubblicitario, ad organizzazioni sul genere dello Studio Testa. In più, basterà tenersi al corrente di [illegible] richieste, pubblicate sulle pagine degli annunci economici da parte delle ditte interessate.

Se la presa di contatto va bene e si supera la selezione, non ci sarà bisogno d'altro. Ogni intervista (in genere si lavora su una media giornaliera prefissata a seconda dell'argomento considerato) viene pagata con un minimo di 1200 lire sino ad un massimo che si aggira sulle 6000 (più eventuale rimborso spese per la macchina o il vitto).

Luisella Re

Domani a pranzo

LINGUA STUFATA — Fate lessare con i soliti odori per il bollito una lingua di bue del peso corrispondente a due etti ogni commensale. La cottura è lunga, ma con la pentola a pressione potete diminuire il tempo necessario perché divenga morbida.

Toglietela la lingua dal brodo di cottura (lo potrete usare per fare un risotto o per una minestra di verdure, è leggero e buono), asportate la pelle della lingua e tagliatela a fette non troppo sottili. In un tegame mettete olio e burro; quando sono caldi fate insaporire dalle due parti le fette di lingua. Bagnate ora con un bicchiere di vino rosso adatto a essere cotto e un bicchierino di cognac o brandy ed aggiungete una foglia di lauro, impastate venti grammi di burro con una cucchiaiata di farina e quando il sugo sarà cotto toglietelo un attimo dal tegame, legatelo in altra casseruolina con il burro preparato e riversate il tutto sulla lingua terminando con prezzemolo tritato.

Adele

STASERA SI VOTA IN CONSIGLIO COMUNALE

Aspettando il sindaco

Viene riproposto l'avv. Dezani con la coalizione centrista (dc, psdi, pli con appoggio del pri) - Si otterrà oggi la maggioranza assoluta dei voti?

La città è senza amministrazione da oltre due mesi - Molti i problemi da risolvere, imminente la scadenza dei bilanci, c'è il rischio del commissario

Questa sera per la terza volta i consiglieri comunali sono riuniti per la elezione del sindaco e della Giunta. Le precedenti due convocazioni sono state annullate dal Comitato regionale di controllo: si ricomincia quindi tutto da capo.

Dice la legge: «Il sindaco è eletto dal Consiglio comunale nel suo seno, a scrutinio segreto. L'elezione del sindaco non è valida se non è fatta con l'intervento dei due terzi dei consiglieri in carica e a maggioranza assoluta di voti. Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede a una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto, nella seconda votazione, maggior numero di voti, ed è proclamato sindaco quello che ha conseguito la maggioranza assoluta di voti». *Questo per quanto si riferisce alla prima adunanza, quella di questa sera. Soltanto se risulterà eletto il sindaco, si potrà procedere alle votazioni per gli assessori, con lo stesso sistema.*

Il risultato di questa sera è strettamente legato a calcoli aritmetici. I consiglieri sono 80. Se tutti saranno presenti, la maggioranza assoluta è di 41 voti. Ma la coalizione dc-psdi-pli-pri conta soltanto 40 consiglieri. Nella riunione del 12 marzo, in situazione analoga a quella di questa sera, i presenti erano 78, la maggioranza richiesta 40. Non è escluso del tutto, quindi, che questa sera ci sia la tanto attesa «fumata bianca».

Candidati restano quelli precedentemente concordati: l'avv. Mario Dezani sindaco, 14 assessori effettivi e 4 supplenti scelti fra i consiglieri democristiani, socialdemocratici e liberali. Il partito repubblicano garantisce l'appoggio esterno ma non partecipa direttamente alla Giunta.

Questo lo schieramento politico dei consiglieri in aula: dc 23, pli 8, psdi 7, pri 2, indipendente 1, mrd 1, pci 26, psi 7, msi 4, pdium 1.

L'attesa per l'esito delle votazioni di questa sera è molto viva. Sembra attenuata la paura dei franchi tiratori, anche perché ulteriori sabotaggi questa volta aprirebbero definitivamente la strada al commissario prefettizio. Il prefetto, che ha convocato d'ufficio il Consiglio comunale per il 20 prossimo, per la discussione e l'approvazione del bilancio, è stato molto chiaro: a fine mese se il bilancio preventivo 1973 non sarà stato approvato (e lo potrà solo con una Giunta effettiva in carica) a Torino ci sarà il commissario. Questo fatto sarebbe abbastanza grave: seguirebbe di per sé un fallimento della democrazia locale, che non ha saputo esprimersi concretamente in una coalizione per il governo della città; e potrebbe avere risvolti elettorali dannosi per i partiti più direttamente responsabili dell'amministrazione comunale. Di fronte a questo rischio, polemiche e divergenze, personali e anche politiche, possono essere accantonate.

Torino ha bisogno di interventi concreti. Molti e gravi sono i problemi tuttora insoluti che pesano sulla vita della città: dal piano dei servizi all'edilizia popolare, dalla scuola al verde pubblico, dai trasporti alla viabilità, dall'«area metropolitana» al decentramento.

Malavita scatenata: rapina alla banca e assalto all'oreficeria

Gangsters violenti alla Ceriana "I soldi sono pochi,, e picchiano

Alle 11,30 in piazza Pitagora: erano gli stessi della rapina del 23 marzo - Hanno minacciato direttore e impiegato - Uno ha detto ad un complice: "Sparagli" - Bottino di 3 milioni

Due rapine stamane a Torino: i banditi hanno preso d'assalto un'oreficeria in via Fréjus. Sfondata la vetrina, sono fuggiti con una manciata di gioielli. Poco più tardi, il secondo «colpo»: tre uomini sono entrati nella Banca Ceriana di piazza Pitagora e si sono impadroniti di tre milioni. Pare che si tratti della stessa banda che pochi giorni or sono aveva già preso d'assalto la stessa agenzia.

La rapina alla banca è stata compiuta alle 11,30. A quell'ora nel salone dell'agenzia Ceriana al 15 di piazza Pitagora ci sono soltanto due persone: il direttore, Luciano Pellengo, 38 anni, e l'impiegato Franco Biasoni, trentaquattrenne. Il cassiere, Elio Motta, 35 anni, è uscito da qualche minuto. Nessun cliente.

Davanti all'agenzia, nel traffico che a quell'ora sulla piazza è particolarmente intenso, si ferma una «124» chiara. Ci sono quattro uomini. Tre scendono sul marciapiede, l'altro resta al volante. Si avviano verso l'ingresso dell'agenzia. Due calzano bianchi cappucci che nascondono quasi interamente il viso. L'altro ha capelli vistosamente lunghi e grandi occhiali che celano i lineamenti.

Entrano. Di fronte al direttore e all'impiegato stupefatti estraggono le rivoltelle. Il primo bandito incappucciato resta di guardia accanto alla porta, gli altri due si avviano verso il banco. Proprio in quel momento entra un cliente. E' Valentino Savio, 41 anni, via Tenda 4. Muove qualche passo verso l'interno senza rendersi conto di quanto sta accadendo. Viene afferrato alle spalle dal bandito che fa da «palo» sulla porta. «*Mi ha puntato la rivoltella contro il ventre* — racconterà più tardi alla polizia — *e mi ha intimato di tacere*». Savio obbedisce. Il rapinatore gli impone: «*Non voltarti. Coprimi*». Lo costringe a rimanere davanti a lui, in modo che dalla strada non vedano, attraverso la porta a vetri, quel che sta accadendo nella banca.

Intanto l'altro rapinatore incappucciato si avvicina al direttore. Gli sferra un colpo alla schiena con il calcio della rivoltella. Dice: «*Disgraziato, l'altra volta volevi telefonare. Adesso la paghi*». Si riferisce evidentemente a una rapina avvenuta alcuni giorni fa, quando i rapinatori fecero irruzione nella stessa banca. In quell'occasione il direttore, dal suo ufficio, tentò di telefonare alla polizia. «*Sono certo ch'era lo stesso bandito* — dice ora Luciano Pellengo — *perché ne ho riconosciuto lo sguardo. Si comportava anche allo stesso modo: muovendosi a scatti, nervosamente*».

Mentre i complici tengono a bada cliente e direttore, il terzo bandito (quello con gli occhiali) si avvia verso l'impiegato Biasoni, gli impone di aprire la cassaforte. Quello tergiversa, cerca di guadagnare tempo. «*Apri*» gli urla il rapinatore. E intanto gli sferra uno schiaffo in pieno viso. Biasoni si decide. Il bandito arraffa il denaro, lo ripone di furia in una borsa di plastica. Si volge ai complici: «*C'è poca roba, che faccio?*». «*Spara*» rispondono gli altri due. Il bandito raccoglie anche le banconote di piccolo taglio, poi si avvia verso l'uscita. Gli altri lo seguono.

Scatta l'allarme. Giungono le volanti della polizia al comando del dott. Falzone, si effettuano i primi rilievi. Pare che il bottino sia modesto: circa 3 milioni.

L'impiegato della banca Franco Biasoni e il cliente Valentino Savio

Bandito spara nella vetrina i complici spaventati fuggono

In via Fréjus, alle 10,30 - Ha dovuto inseguire a piedi l'auto della banda - Il bottino è una manciata di anelli

Alle 10,30 una banda di rapinatori giovanissimi ha tentato una drammatica rapina in una gioielleria di via Fréjus 29.

Nel negozio, al momento dell'assalto, ci sono la proprietaria Giovanna Audisio in Tagliano, 34 anni; la commessa Giuseppina Spitale, 18 anni, via Bussoleno 1; e una cliente, la signora Mariangela Bagnaschino, 25 anni, corso Vittorio 191, che è con il figlio Davide di 3 anni.

I banditi arrivano su una «125» amaranto che risulta rubata a Moncalieri quattro giorni fa. Ne scendono due, dimostrano meno di vent'anni.

Uno, vestito con giacca blu e maglione scuro, entra nell'oreficeria, punta la pistola e ordina: «*Fermi tutti*». Il complice resta vicino alla porta, nello stretto passaggio tra la vetrina ed angolo ed il muro. Per infrangere il cristallo, spara due colpi di pistola. La sua azione sorprende anche il complice che si volta spaventato e cerca di uscire. Il giovane con la pistola gli sbarra la strada. L'altro lo spinge, mentre afferra da un piattino una manciata di anelli ed il giovane torna indietro indeciso. Il primo corre sulla macchina e si siede a fianco del guidatore.

Il bandito rimasto solo raggiunge via Fréjus quando i complici sono già ad una decina di metri. La signora Giovanna Tagliano l'insegue: «*Disgraziato: che cosa avete fatto?*» grida. Il giovane rincorre disperatamente la «125» e la raggiunge dopo una cinquantina di metri. La banda abbandona l'auto in via Filadelfia. I passanti vedono i giovani molto agitati che salgono su una «*Mini*» verde con il tettuccio bianco. E' una traccia che può portare all'identificazione della banda che è riuscita a sfuggire ai posti di blocco.

Sono in coda dalle quattro per l'iscrizione all'esame

Segreteria decentrata con 6 impiegati per 5 mila studenti di medicina

Sono occorse due radiomobili della polizia e quattro agenti, stamane, per disciplinare la circolazione in corso Massimo d'Azeglio. Sin dal primo mattino il traffico sul controviale è rimasto bloccato dagli studenti. Nessuna contestazione, questa volta: la folla di giovani era radunata per tentare di iscriversi alla sessione primaverile di esami della facoltà di Medicina.

In corso D'Azeglio l'Università ha attuato il suo modesto «decentramento»: in locali destinati a negozi sono state trasferite le segreterie di alcune facoltà scientifiche che hanno sede nella zona attorno al Valentino.

Lo spazio è aumentato, ma gli impiegati sono rimasti gli stessi: in corso D'Azeglio, sono 6 in tutto a fronteggiare la marea delle migliaia di iscritti. Il problema del personale dell'Ateneo è ormai drammatico: nel recente convegno organizzato dalla «Piemonte-Italia» il rettore, Sasso, ha annunciato che se il Governo non correrà ai ripari, in estate la nostra Università dovrebbe essere chiusa. A giugno-luglio infatti, gli ultimi dirigenti andranno in pensione e nessuno li sostituirà se non si provvederà per tempo.

Le conseguenze sono pesanti per gli studenti. Alcuni di coloro che stamane facevano la coda davanti alle segreterie erano lì dalle 4,30 del mattino. «Ho studiato sino alle 2 — dice un giovane —. Ho dormito un paio d'ore e poi sono venuto qui per iscrivermi all'esame. Verso le 10 spero di essere libero di ritornare a studiare: la prova è fissata per lunedì».

STAMANE A RIVOLI

Artigiano cerca di uccidersi in auto con i gas di scarico

Salvato dai carabinieri - Un biglietto di addio alla moglie ed ai figli

Un uomo di 43 anni ha tentato di morire questa mattina, trasformando la sua auto in camera a gas. E' in condizioni gravissime all'ospedale delle Molinette. Si chiama Piero Stabellini, è originario di Rivoli, abitava da tempo a Torino, in piazza Robesislungo 10. E' un artigiano.

Stamane ha raggiunto Rivoli, in regione Perosa, una frazione lungo la strada per Avigliana vicino al sottopassaggio della ferrovia. Ha fermato la sua auto, una «850», vicino alla casa cantoniera ed ha prolungato il tubo di scappamento con un filtro di plastica, che ha infilato nell'abitacolo bucando il pianale della macchina. Ha quindi acceso il motore e atteso che i gas venefici lo stordissero.

Una pattuglia del nucleo radiomobile di Rivoli ha scorto l'auto ferma, si è avvicinata ed ha prestato i primi soccorsi, con la respirazione artificiale. E' stata chiamata un'autoambulanza: lo Stabellini è stato portato prima all'ospedale di Rivoli e quindi al Centro di rianimazione delle Molinette, dove è ora ricoverato in gravi condizioni.

Nella tasca aveva un biglietto, indirizzato ai figli (Laura e Roberto) e alla moglie Anna. Vi aveva scritto: «*Laura e Roberto, sappiate esprimere la parte migliore degli uomini e sappiate essere fratelli. Baciate la mamma*».

Pietro Stabellini

Rubano un camion carico di liquori

Tre uomini sono stati arrestati all'alba per il furto di un camion carico di vini pregiati e liquori. Sono stati sorpresi da una «volante» davanti a una casa di corso Ferrucci 38: scaricavano da un camion della «Ferrero» grandi scatoloni. Gli agenti si sono avvicinati e li hanno invitati in Questura. Il camion è risultato rubato poco prima.

I tre hanno detto di chiamarsi Vito Mango, 34 anni, corso Ferrucci 38; Nicola Giordano, 33 anni, corso Svizzera 11, e Francesco Giordano, 18 anni, via Santa Chiara 80. Non è stato possibile controllare le loro generalità poiché erano sprovvisti di documenti. Sono stati accompagnati alle Nuove in mattinata.

Boschi in fiamme

Tre incendi divampano da ieri pomeriggio sulle colline che circondano Meana, Col di Mosso e Santa Petronilla, in val di Susa. Le fiamme si sono estese su una vasta area di bosco ceduo lungo la ferrovia tra Bussoleno e Chiomonte. Sono al lavoro i vigili del fuoco di Meana, Susa e Bussoleno.

"Non la perseguitavo, mi aveva promesso che potevo incontrarla anche dopo le nozze,,

Al processo per il fernet al cianuro l'industriale smentisce la segretaria-amante - Oggi parla il p. m.

Il processo del «*giallo al cianuro*» è continuato stamane con l'interrogatorio dei testimoni e dei periti. I primi hanno riferito su particolari di secondaria importanza che servono a illustrare gli «*amori di provincia*» in quello stabilimento di Leinì dove tutti i dirigenti avevano assunto le loro amichette come impiegate. Era stato Claudio Chies a volere che Vincenzina Albanese, amica di sua figlia, e più giovane di lui di 37 anni, entrasse a far parte delle maestranze.

Ieri ha detto: «*Le volevo bene, ma non è affatto vero che la perseguitassi. Se si fosse sposata, non avrei avuto nulla da obiettare, tanto più che il suo matrimonio non avrebbe cambiato nulla. Mi aveva promesso che, anche dopo le nozze, ci saremmo frequentati come prima*». Secondo Vincenzina invece l'industriale si è sempre dimostrato autoritario e possessivo. La voleva tutta per sé e arrivò a minacciarla di morte se l'avesse sorpresa con altri uomini.

Lo stesso p.m. dott. Marciante ha rilevato che il Chies era «*un uomo d'affari abbastanza rigoroso, abituato a trattare da padrone e soprattutto a sentirsi padrone. Afflitto da una situazione familiare infelice, era stato attratto dalle grazie che la giovane dispensava generosamente. Spinto da un inconscio desiderio di possesso, che scaturiva dal suo sentimento di potere, pretendeva di essere l'unico amante*».

Enza Albanese

In questo clima è maturata nella giovane la decisione di uccidere il Chies. Aveva il mezzo a portata di mano. Nello stabilimento si adoperava il cianuro nella lavorazione dei metalli. Secondo l'accusa, Vincenzina Albanese, approfittando della giornata di sciopero, durante la quale nello stabilimento non c'era nessuno, ha preso una pastiglia di veleno e l'ha sbriciolata nella bottiglia del fernet che il Chies teneva nell'armadietto del suo ufficio. Fortunatamente per lui, in quei giorni il Chies aveva cambiato gusto e preferiva la china. La segretaria ha atteso 17 giorni pensando che alla fine il Chies si sarebbe deciso a finire la bottiglia. A bere è stato invece il socio e direttore tecnico Tacito Bertazzi.

E' incomprensibile — sostengono i periti, prof. Tappi, tossicologo, e prof. Griva, medico legale — come la vicenda non sia finita tragicamente. La dose di cianuro era sufficiente per uccidere più persone. Quando il Bertazzi fu ricoverato all'ospedale i medici erano certi che non sarebbe sopravvissuto. Buon per la ragazza invece che si sia salvato, altrimenti difficilmente si sarebbe sottratta alla pena dell'ergastolo. I due periti hanno pure spiegato che il miscuglio del fernet con il cianuro dava uno strano odore simile a quello dell'ammoniaca. Questo è forse il motivo per cui il Chies non ha più bevuto a quella bottiglia.

Il prof. Mossa che ha esaminato l'Albanese, l'ha giudicata sana di mente e pienamente responsabile delle sue azioni. Nel pomeriggio, dopo le arringhe degli avv. Altara e Grazioli, di parte civile pronuncerà la sua requisitoria il dott. Marciante. Domani sarà la volta dei difensori avv. Tortonese, Vigilani, Accatino, Gianaria, Auberti, Delgrosso e Bonati.

Diciannovenne esce di casa e scompare

Un ragazzo di 19 anni è scomparso da otto giorni. Non se ne hanno più notizie. E' Antonio Benvenuto, abita in corso Italia 77 con la madre e la sorella Maria di 14 anni.

Mercoledì mattina è uscito di casa verso le 8,30 per recarsi alla ditta presso cui lavorava: doveva ritirare la liquidazione. Il lunedì successivo avrebbe preso servizio come operaio alla Fiat. E' uscito con la sua 124 bianca e si è recato come previsto all'impresa edile Cemo dove ha riscosso circa 80 mila lire.

Le impiegate ricordano che se n'è andato verso le 9,30. Da allora non si è saputo più nulla di lui. La madre Lucia Bruno, 53 anni, è disperata. Teme una disgrazia: «Antonio guida forte e sono sicura che gli è capitato un incidente, altrimenti non mi lascerebbe senza notizie».

SERIE DI STRANI EPISODI ALL'ESAME DEI CARABINIERI

Riaperte le indagini sul fornaio ucciso Si sospetta anche un racket del pane

Negozi e forni bruciati, tritolo trovato su un camion, aggressioni ed oscure proposte

Esiste un racket del pane: il fornaio Armando Birolo, 41 anni, ucciso in via Campobasso 33 a Barriera di Milano, il 30 dicembre di quattro anni fa ne sarebbe una vittima. Su questa nuova pista si muovono le indagini dei carabinieri del nucleo investigativo che hanno riaperto il caso. Una serie di sconcertanti indizi, molto sospetti, hanno fatto affiorare questa grave ipotesi: una serie di violenti incendi, un carico di dinamite trasportato da un panettiere, alcuni particolari affiorati nel corso delle indagini per la morte del fornaio, infine una voluminosa raccolta di «voci» sull'esistenza di un racket che si contenderebbe il mercato del «pane regionale», pane toscano, pugliese, ecc., in vendita a 175 lire al chilo. In questo settore la concorrenza sarebbe spietata.

IL DELITTO — Armando Birolo, viene trovato morto all'alba da un dipendente. Ha il cranio spaccato da un colpo di pistola. Aveva moglie, Angela Iberti, 35 anni ed un figlio.

Si era messo in proprio cinque anni prima, con i risparmi aveva acquistato i forni e dove furgoni per la distribuzione del pane alle rivendite. Uno stabilimento moderno con numerosi dipendenti, una produzione di pane che raggiungeva i 37 quintali. Era arrivato al benessere dopo anni di lavoro. Gli inquirenti avevano subito detto: «Probabilmente nel momento in cui ha visto il viso dell'aggressore, Armando Birolo è stato condannato. Siamo convinti che conoscesse l'assassino. E' stato costretto ad uccidere per evitare la denuncia».

C'era stata una lotta disperata: Birolo aveva i bottoni della giacca strappati, gli abiti in disordine. Addosso avrebbe dovuto avere due milioni per le tredicesime. Sono spariti. Si pensa ad una rapina. Un uomo viene fermato, poi rilasciato. Oggi si comincia a considerare l'ipotesi che il denaro è stato preso in più. Il disordine degli abiti potrebbe essere stato provocato non soltanto dal tentativo di difesa, ma da una furibonda lite.

La moglie, affidando le indagini ad un investigatore privato aveva detto: «Forse ci sono persone che con la polizia non parlano. Con un investigatore forse sì. Io sono convinta che mio marito è stato ucciso soltanto perché aveva riconosciuto l'uomo che lo ha aggredito».

GLI INCENDI — 1969, brucia la centrale del pane di San Mauro; un anno dopo circa il Panificio industriale torinese fallisce; nel gennaio del 1972 un incendio distrugge il panificio Romanato in via Lanzo. Si parla di corti circuiti, ma incominciano a circolare voci che si tratti di incendi dolosi.

DINAMITE — La notte del 12 febbraio del 1972 viene arrestato il panettiere Giovan Battista Cucchietti, 32 anni, via Napione 25. Una pattuglia nota un camioncino rosso fermo in corso Novara. Sotto il telone un centinaio di candelotti di dinamite, alcuni metri di miccia, tre fucili e munizioni. Da una scatola di lievito che porta l'indirizzo Panato via Cibrario, si risale alla panetteria dove lavora il Cucchietti. Ammette di aver rubato il camion per trasportare l'esplosivo ma dice: «Ho rubato questo materiale in una cava della valle Maira, due anni fa. Lo tenevo in casa per fare degli esperimenti. Quando abbiamo litigato io e mia moglie, ho temuto che volesse denunciarmi e volevo cambiare nascondiglio alla dinamite».

Qualche tempo più tardi un operaio, P.S. si lascia sfuggire di aver avuto una offerta per far saltare un panificio. Lo racconta ad alcuni amici che però non si sentono di testimoniare. Tentenna il diretto interessato. «Tre milioni. Ma poi la dinamite non mi è stata consegnata perché chiedevano un prezzo troppo alto e in contanti».

Il 12 marzo scorso uno sconosciuto entra nell'alloggio del panettiere Niccolai (oggi coinvolto in un'altra vicenda che riferiamo più avanti) dopo aver rotto un vetro. Spara in aria e ferisce ad una mano con una coltellata la moglie del panettiere. Si pensa subito ad un rapinatore. Ma ora sorge il sospetto che si tratta di un regolamento di conti. Forse una vendetta contro il Niccolai. Ieri Aladino Niccolai è stato denunciato perché usava sale anolaonico (dannoso per l'uomo) e per le condizioni antigieniche nelle quali il pane veniva confezionato.

Non si esclude che l'aggressione, come [illegible] l'informazione che ha mosso l'inchiesta, abbiano tratto movente dai mezzi «troppo competitivi» con i quali il Niccolai batteva i concorrenti.

Sempre nel marzo scorso il Niccolai era stato arrestato perché accusato di violenza da un garzone di 17 anni. Presi così slegati i fatti potevano sembrare casuali. Oggi si tende ad esaminarli sotto una nuova luce. Forse ci si avvia ad una svolta nelle indagini dei carabinieri.

Sul campo di motocross cade e batte il capo

Luigi Casalegno, 18 anni, via Garizio 7, è grave alle Molinette per trauma cranico. Appassionato di motocross, trascorreva le sue ore libere ad allenarsi in un campo nei pressi della tangenziale di Rivoli. Ieri pomeriggio con la sua motocicletta si è diretto verso il tracciato, una buca lo ha fatto sbalzare di sella; cadendo ha battuto il capo sul terreno.

Stanziamento della Regione e studio del prof. Peyronel

Con 500 milioni la prima protezione dell'"ambiente naturale" piemontese

Un esame del territorio come flora e fauna e come bellezza naturale - Due o trecento "zone segnalate", in particolare i Mareschi, presso Avigliana; il bosco di Lucedio, a Trino; la collina, La Mandria, la Sacra di San Michele, le Langhe, la Serra d'Ivrea - Parco nazionale (o almeno regionale) nella zona di Entracque-Valdieri

Una parola «nuova» nella campagna ecologica nata negli ultimi tempi è «biotopo». Che significa esattamente? Risponde il prof. Peyronel, che ha appunto l'incarico di individuare quelli esistenti nella regione piemontese: «Non esiste una definizione precisa. Normalmente si intende per biotopo l'ambiente naturale, considerato in relazione con gli esseri viventi che lo abitano (quindi flora e fauna) e anche come bellezza naturale».

Il censimento

Una prima segnalazione dei «biotopi» italiani è stata fatta sommariamente da alcuni ricercatori, ma ora la Regione Piemonte ha avviato uno studio apposito per individuare le zone particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico e da salvaguardare. «Si tratta di una specie di censimento» *spiega il prof. Peyronel, vicepresidente nazionale della Pro Natura e docente dell'Istituto di botanica dell'Università di Torino.*

La fase più importante sarà quella successiva, quando, a favore delle zone segnalate, la Regione interverrà con provvedimenti concreti. «A mio parere, gli interventi possono essere di tipo diverso: dall'acquisizione delle aree da parte della Regione all'istituzione di un vincolo di salvaguardia, che non danneggerebbe i proprietari. Poiché, inoltre, alla Regione spettano funzioni di controllo, in sede di approvazione dei piani regolatori si possono rifiutare quelli che incidono in modo dannoso sui biotopi da conservare. Molto importante è poi anche l'azione di stimolo, che possono svolgere la Provincia e i Comuni stessi, i quali dispongono già di uno strumento idoneo: la polizia rurale (un esempio ci viene dalla comunità dell'Alta Valle di Susa, che sta predisponendo il regolamento)».

Secondo Peyronel, in un primo censimento saranno almeno due-trecento le segnalazioni in Piemonte. Con quali criteri vengono effettuate? «Occorrono alcune precisazioni preliminari. Esiste una stretta correlazione tra ambiente abiologico (terreno, rocce) e fauna e flora, che insieme costituiscono il cosiddetto ecosistema. Un esempio: dove c'è una depressione con terreno impermeabile si forma un bacino lacustre, paludoso: come i Mareschi, nei pressi di Avigliana, dove crescono e vivono certe piante e certi animali, caratteristici delle zone lacustri paludose. In questi casi, flora e fauna si salvaguardano se si protegge tutta la zona, mantenendone intatte le caratteristiche naturali (se si prosciuga il lago sparisce tutto). Diversa invece è la protezione, ad esempio, di singole piante: per la stella alpina il pericolo è soltanto la raccolta eccessiva».

L'individuazione e la protezione di alcune zone è resa indispensabile dall'impossibilità evidente di «conservare tutto». Si possono citare degli esempi caratteristici piemontesi? «Per la pianura, il famoso bosco di Lucedio o della Partecipanza, a Trino. Un tempo la pianura padana era tutta una enorme foresta e questo è uno dei pochissimi boschi originari: ha qualche alterazione perché l'uomo vi ha inserito delle piante estranee, come la robinia che viene dall'America».

Vicino a Torino

«Altri esempi sono molto vicini a Torino: la collina torinese; La Mandria, per metà già lottizzata, nonostante gli ordini del Ministero; la Sacra di San Michele, dove continuano i lavori nelle cave benché esista un decreto di Saragat, risalente a tre anni fa, quand'era ancora Presidente della Repubblica, perché sospendessero».

Una zona caratteristica è quella delle Langhe. «Da anni si è ventilata la proposta di costituire un parco naturale delle Langhe, ma è stata male interpretata. "Volete mettere tutto sotto vetro" hanno replicato gli abitanti della zona. In realtà si tratterebbe solo di una saggia gestione del territorio, comprendente anche il turismo, l'agricoltura, l'edilizia (che sia però rispettosa delle caratteristiche locali e non una brutta copia degli chalets svizzeri). Nelle Langhe sono da segnalare in particolare le sorgenti del Belbo e diverse zone di boschi».

Per Peyronel, la zona alpina piemontese è la più interessante. Si parla del cosiddetto parco delle Alpi Marittime di Entracque-Valdieri: «Se non è possibile crearne uno nazionale, almeno lo si faccia interregionale». *Anche l'Alpe Veglia potrebbe diventare un parco naturale. Altra zona interessante è la Serra di Ivrea, ai piedi delle Alpi, per archeologia, vegetazione, fauna, geologia.*

«Quasi tutte le valli alpine sarebbero da tutelare. Si potrebbe pensare nelle costituende Comunità montane anche all'obbligo di istituire zone di riserve naturali (è assurdo farlo comune per comune, ma in un comprensorio sì). Per i biotopi, potrebbe esserci una protezione integrale, oppure la protezione parziale o un saggio intervento in vista della "ricostruzione" dell'ambiente originario. Ci potranno essere anche biotopi di breve estensione».

Gli interventi

Ciò che conta, per Peyronel, è soprattutto la sensibilizzazione dei cittadini, la loro capacità di usufruire anche culturalmente dei beni naturali. «Benessere è anche poter godere Bach, un quadro, e le bellezze della natura». *Se la Regione svolgerà un'adeguata opera di promozione e di salvaguardia, potrà contribuire a questo risultato.*

Ma la Regione è d'accordo? Risponde il vicepresidente Debenedetti, assessore al turismo e ai parchi naturali: «Certamente. Oltretutto nel prossimo bilancio avremo circa 500 milioni da investire in quest'opera. Con la collaborazione scientifica del prof. Peyronel, intendiamo utilizzarli bene. Non vogliamo fare soltanto un discorso "ecologico" di moda, ma interventi concreti ed efficaci».

Carla Fontana

Ufficiale degli alpini sbalzato dall'auto muore

Un sottotenente degli alpini ha perso la vita in seguito ad un incidente d'auto. La vittima è Renato Galliani, 20 anni, da Mariano Comense, via Isonzo 44. Prestava servizio nel IV Alpini di stanza a Pinerolo. L'incidente è accaduto verso la mezzanotte sull'autostrada Torino-Milano tra i caselli di Rondissone e Cigliano. Il Galliani a bordo della sua «600» era diretto verso Torino.

Probabilmente rientrava in caserma a Pinerolo dopo una licenza trascorsa a casa. Per cause non ancora accertate la sua auto è finita contro il guard-rail sulla destra della corsia di marcia. Dopo un urto violento l'utilitaria è rimbalzata in mezzo alla corsia e il suo guidatore sbalzato fuori dall'abitacolo è finito sull'asfalto.

Portato all'ospedale di Chivasso con una ambulanza della Croce Rossa, nonostante le cure stamane verso le 6 è deceduto per trauma cranico.

Per mandato del '67

Commerciante fermato e subito dopo rilasciato

La notte fra il 17 ed il 18 marzo un commerciante di Asiago, Pietro Vellar, di 38 anni, ospite di un albergo torinese veniva portato in questura: a suo carico un mandato di cattura per [illegible] mesi di carcere. La posizione del Vellar veniva però presto chiarita: il mandato risaliva al 1967, era stato da tempo revocato ed il Vellar è stato rilasciato subito.

taccuino torinese

temperatura di oggi

massima	+17,4
minima	+ 0,5
media	+ 4,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1021 mb; temp. 4,0; umidità 44%. Cielo sereno. Temperatura massima 13; minima —2,2; media 7,2. Previsioni: sereno o poco nuvoloso, venti moderati o forti al pomeriggio. Visibilità buona, temperatura in diminuzione.

Manifestazioni

Lega navale italiana: stasera alle ore 21,15 all'Unione industriale, via Vela 17, il navigatore solitario torinese Enrico Pascoli terrà una conversazione (illustrata da film) sulla sua ultima traversata atlantica in parallelo con la Ostar.

Pro natura: stasera alle 21,15, nel teatro San Giuseppe di via A. Doria 18, verrà proiettato il lungometraggio a colori realizzato da Walon Green, soggetto di David Seltzer, dal titolo: «La cronaca di Hellstrom».

Unione Culturale: oggi alle 15,30, in via Cesare Battisti 4b, l'Unione culturale e l'assessorato alla Cultura della Provincia presentano il maestro Albino Bernardini, autore del libro «Un anno a Pietralata» (Ed. La Nuova Italia), e l'attore Bruno Cirino, protagonista del telefilm «Diario di un maestro», liberamente tratto dal libro, in un incontro-dibattito sul tema «Dopo Pietralata».

Pro Cultura femminile: domani alle 17,30, alla Galleria d'Arte Moderna, il prof. Ugo Procacci parlerà sul tema «Restauri di affreschi e pitture a Firenze dopo l'alluvione».

Lecture Dantis: domani alle 17,45, all'Istituto Olfidani di via Verdi 25, Giacomo Negri dirà il Canto XXXII del Paradiso.

Centro Pannunzio: domani alle 18, in via Barbaroux 2, tavola rotonda sul tema «Il nuovo Regio: alla vigilia dell'inaugurazione». Parteciperanno il professor Massimo Mila, il dottor Tito Gavazzi, il dott. Diego Novelli, la dott. Lidia Palombo e il dott. Pier Franco Quaglieni.

Unione Culturale: domani alle 21, via Cesare Battisti 4, il professor Sandor Lukacsy parlerà sul tema «Sandor Petöfi e le correnti ideali del suo tempo». Interverrà il prof. Paolo Santarcangeli e verranno eseguite musiche ungheresi su poesie di Petöfi.

Il Rotaract Torino Est ha organizzato un ciclo di incontri per i giovani delle ultime classi delle scuole medie superiori, il primo ha avuto luogo ieri. Il secondo è in programma domani. Seguiranno altre riunioni il 16 e il 17 aprile.

Detto ciclo ha lo scopo di illustrare e chiarire la posizione ed il futuro degli studenti dell'università. Per ogni facoltà interverranno i seguenti professori: dopo il prof. Lena, che ha inaugurato la serie degli incontri, domani parlerà il prof. Siniscalco, facoltà di Giurisprudenza; il 16 aprile il prof. Morelli, facoltà di Ingegneria; il 17 aprile il prof. Faruglio, facoltà di Medicina.

Nuovo direttore Inam

Il dott. Mario Emanuele Bosio è stato nominato direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (Inam). Il dott. Bosio ha ricoperto fino ad oggi la carica di direttore generale dell'Inail, alla quale era stato chiamato nel 1970, mentre era vicedirettore generale dell'Inam con il compito di sovrintendente al raggruppamento dei servizi tecnici. Nato a Torino il 5 settembre 1920, laureato in scienze economiche e commerciali è entrato giovanissimo a fare parte della Cassa nazionale malattia addetti al commercio. Dal 1945 al 1958 ha diretto la sede provinciale dell'Inam di Torino, per poi passare ad assumere l'incarico di direttore della sede provinciale di Roma. Nel maggio del 1960 è stato chiamato presso la direzione generale dell'Inam per ricoprire la carica di capo del servizio organizzazione.

Film di animazione

L'Assessorato ai problemi della gioventù del Comune, in collaborazione con il Centro culturale franco italiano e il Museo nazionale del cinema, organizza oggi alle 21,15 alla Galleria di Arte Moderna una proiezione di film di animazione di Paul Grimault e della sua scuola con il seguente programma: Le petit soldat; Le diamant; La faim du monde; La bergère et le ramoneur (estratti); Une bombe par hazard; L'arche de Noé; Marcel, ta mère t'appelle; La tête; Le chien musicien. I film saranno introdotti da Paul Grimault e da Gianni Rondolino. L'ingresso è libero.

Obiettivo d'oro

E' in corso a Sauze d'Oulx il trofeo nazionale «Obiettivo d'oro». Si concluderà domenica 8 aprile. Oggi è in programma la gara di slalom gigante riservata ai maestri di sci.

Nei giorni successivi avrà luogo la sfilata di moda sportivo-invernale, la rassegna dei vini tipici piemontesi e il trofeo finale sciistico delle categorie ragazzi, allievi, aspiranti, juniores, seniores, amatori.

Questa settimana

6 aprile - Torino, Auditorium Rai: Concerto sinfonico, direttore Raymond Leppard. Venerdì Letterari Acc: Benjamin Spock «I giovani in America».

7 aprile - Sestriere Borgata: II Slalom speciale notturno; 7-8 Trofeo industrie sci, slalom gigante.

7-10 aprile - Torino: Congresso internazionale di studio e critica su «I Vespri siciliani» di G. Verdi.

8 aprile - Venaus: Gimkana con motorette.

Farmacie di notte

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30. c. Palermo 116 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), v. Roma 38 (518.018 - 534.264), p. della Repubblica 21 (851.216), v. Nizza 65 (659.259), c. Moncalvo 20 (372.515), c. Svizzera 42 (760.084), v. Nizza 354 (695.668), corso Casale 110 (830.651), corso Francia 315 bis (793.308), piazza Paleocapa (542.287), p. della Vittoria 20 (290.053), via Sanremo 37 (360.270), via Tripoli 58 ang. via Monfalcone (396.833), via Garibaldi 14 (546.376), v. Cibrario 72 (740.208), c. Filippo Turati 48 (587.789), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (545.008), corso Francia 212 (740.375), c. Sempione 112 (852.861), corso Francia 1 (543.515).

oggi in piemonte

Acqui

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì sera. All'ordine del giorno, fra l'altro, l'acquisto di un immobile in via Moriondo da destinarsi a sede del liceo scientifico e l'approvazione dei progetti per una palestra polisportiva in regione Mombarone e una scuola materna in via Nizza. L'istituzione di un premio «Città di Acqui Terme» per studenti delle scuole locali di ogni ordine e grado.

Cuneo

Farmacie di turno

Il servizio diurno (8-20) è svolto dalla farmacia «Bottasso» via Caraglio 4; quello notturno (20-8) dalla farmacia «Beato Angelo», c. Nizza 48.

Croce Bianca

Nel capoluogo ha sede la centrale di coordinamento operativa per tutte le dislocazioni delle autoambulanze della «Croce Bianca». Per eventuali chiamate telefonare al 33.33 oppure al 67.177; per comunicare con la presidenza o l'amministrazione telef. 66.000; per chi telefona da fuori distretto il prefisso è 0171.

A Dogliani

Questa sera alle 21 nella Biblioteca civica «Luigi Einaudi» di Dogliani verrà presentato il libro «Dalla vigna alla tavola». Al dibattito sarà presente l'autore; introdurrà il prof. Italo Einaudi, dell'Università di Torino.

Centauro Club

Domenica si inaugura a Cuneo il «Centauro club». Il sodalizio, che conta oltre 150 soci ed è in continua espansione, è presieduto da Angelo Ferrero affiancato dal «vice» Edoardo Abbo, dal segretario [illegible] Galvagno, dai consiglieri Gianfranco Luciano, Silvio Viale, Arnaldo Piovano, Livio Ramonda, Eugenio Nuzzi, Teresio Basso.

Biella

Dibattito

Al Circolo commerciale questa sera lo scrittore Luca Goldoni, presentato dal prof. Giulio Carlotto, terrà una conversazione-dibattito sul suo ultimo libro.

Bardonecchia

Premi

Il Comune ha premiato un gruppo di cittadini che si sono distinti nelle attività commerciali, artigianali e in vari rami dell'attività alberghiera e sciistica a Bardonecchia. Hanno ricevuto medaglie d'oro Paolo Mollen, Massimo Jacmin, Augusto Pascal, Valentino Giry, Carlo Sosapido, Adriano Marchisio, Mauro Amprimo, Emilio Bompard, dott. Piero Caligaris, Apollinare Della Vecchia, Carlo Graziano.

riviera di ponente

Savona

Marcia civiche libertà

La «Marcia delle civiche libertà», organizzata dalla società «A Campanassa» con il patrocinio de «La Stampa», si svolgerà il 15 aprile. Per iscriversi inviare il tagliando pubblicato su «La Stampa» Cronache della Liguria».

Metalmeccanici

Si riuniscono oggi, 4 aprile, nel palazzo della Provincia i consigli di fabbrica dei lavoratori metalmeccanici per discutere sull'accordo relativo al contratto nazionale. E' stata rinviata la riunione che doveva avvenire, nella stessa sede, con i rappresentanti degli enti locali.

Pronto soccorso

Vigili del fuoco 801.804; questura 21.592; polizia stradale 803.040; carab. 212.121; ospedale 802.011; Croce Rossa 802.722; Croce Bianca 20.104; Croce Verde Albissola 41.080; Croce Rossa Vado Ligure 880.178; Croce Rossa Varazze 97.031.

Sanremo

Concerto

L'Orchestra sinfonica di Sanremo terrà domani il suo 13° concerto diretto dal m.o Antonio Pedrotti, pianista Dino Ciani; il programma comprende: Der Freischütz di Weber, Sinfonia n. 3 Brahms, Concerto n. 24 di Mozart per pianoforte e orchestra.

ANCHE SE I PREZZI SALGONO

Gli inglesi non rinunciano alle vacanze boato in Italia

Traffico e troppi rumori, ritardi postali: "Ma il Paese è bello"

Londra, 4 aprile.

In base alle statistiche ufficiali della «British Tourist Authority», 1.873.000 inglesi hanno visitato l'Italia dal gennaio all'ottobre del 1972. Entro la fine dell'anno, si ritiene che i turisti inglesi abbiano raggiunto i due milioni. Il flusso turistico dell'Inghilterra all'Italia, quindi, non ha subito flessioni. Secondo gli operatori turistici inglesi, esso è, anzi, destinato ad aumentare.

Per l'Italia, i turisti britannici rappresentano circa il 6 per cento del turismo estero. Il turista medio inglese trascorre nel nostro Paese 17 giorni (più che nella Spagna e in Francia, dove passa, in media, 14 giorni). Nella classifica dei Paesi stranieri preferiti dai turisti inglesi, l'Italia è al quarto posto, dopo la Spagna, il Portogallo e la Francia. Con l'aumento dei costi in Spagna, è probabile che più turisti, nei prossimi anni, sceglieranno l'Italia.

Un turista inglese spende, in media, in Italia 85 mila lire (18.000 lire più che in Spagna). L'81 per cento dei turisti inglesi vi arriva in aereo.

Il viaggio tipo di un turista inglese in Italia consiste in 14 pernottamenti, viaggio in aereo, pensione completa e due escursioni in luoghi di interesse culturale. Il prezzo oscilla dalle 75.000 alle 83.000 lire. Si va diffondendo anche l'usanza di [illegible] il soggiorno in due località, per esempio una settimana al mare e una al lago.

Le località italiane preferite sono, nell'ordine, il Lido di Jesolo, Rimini, Sorrento, Cattolica, Riccione, Roma, Alassio, Diano Marina, Taormina, Venezia, Santa Margherita di Pula, Capri e Firenze.

Le più frequenti critiche dei turisti inglesi (secondo un'inchiesta dell'Enit) sono: i rumori del traffico, i servizi a pagamento sulle spiagge, la scarsa varietà dei menu degli alberghi (per i viaggi organizzati), le pietanze servite in piatti non riscaldati nei ristoranti, i ritardi delle poste, le caramelle e i francobolli dati come resto per gli acquisti, le mancate risposte degli albergatori alle prenotazioni per lettera. I visitatori di Murano, in particolare, si lamentano che spesso gli articoli di vetro ordinati arrivano rotti o non arrivano affatto. C'è anche chi si lamenta degli uccelli canori chiusi in gabbia.

Renato Proni

I francesi ci criticano

Ma verranno in massa - Centinaia di richieste ogni giorno

Parigi, 4 aprile.

Le vacanze in Italia sono sempre molto richieste dai turisti francesi. Anche coloro che negli ultimi anni sono andati in Spagna o altrove, ritornano in Italia, malgrado i prezzi più elevati, perché dicono di trovarvi maggiore libertà e gioia di vivere.

L'Enit di Parigi riceve ogni giorno centinaia di domande di informazioni: i turisti preferiscono le spiagge dell'Adriatico (escludendo Rimini e Riccione), specie verso il Sud, le spiagge toscane, i laghi, le città d'arte (in particolare Venezia, Verona, Firenze e la Toscana, Roma, Assisi). Aumenta la voga della baia di Napoli, della Sicilia e della Sardegna.

Nel 1972 il turismo verso l'Italia è aumentato del 20 per cento rispetto all'anno precedente; si prevede che l'incremento sarà superiore.

Un esempio di viaggio con la Cit. 15 giorni: Parigi, Milano, Firenze, Roma, Assisi, Ravenna, Venezia, Bolzano, Verona, Milano, Parigi. Viaggio turistico in pullman e andata ritorno Parigi-Milano in treno o in aereo. Costo: treno 1746 franchi l'anno scorso e 1860 quest'anno. Aereo: 1895 franchi l'anno scorso e 2035 quest'anno. Supplemento di 200 franchi per camera.

Quanto alle critiche ecco le più frequenti: intransigenza e scortesia da parte dei dipendenti di alcune amministrazioni, in particolare la dogana e la polizia; irregolarità e differenze nei costi di alcuni servizi fra una città e l'altra (garage, bar, posti sulla spiaggia); difficoltà con le compagnie di assicurazioni in caso di incidenti automobilistici; indifferenza e negligenza di alcune Aziende autonome di soggiorno e di albergatori nella corrispondenza, trasmissioni di informazioni e prenotazioni.

Infine, furti e frodi di ogni genere, fra l'indifferenza dei testimoni e delle autorità di polizia. Si trova abusivo, ad esempio, che quando si è stati derubati la denuncia debba esser fatta su carta bollata. Perché — dicono i francesi — la vittima deve spendere ancora denaro?

Loris Mannucci

Il gioco del Lotto

I super-centenari hanno resistito anche all'ultima estrazione di marzo. Il 64, così, non esce a Torino da 131 settimane, una quota buona ma non eccezionale; un po' più indietro sono 42 di Venezia (115) e 45 di Firenze (111). Sul fronte del ritardo hanno invece ceduto il capolista di Cagliari 63 (dopo 88 settimane), insieme col suo «vice» 12 (63), e il maggior assente di Roma, l'11, che ne contava 88.

Nel gioco delle combinazioni, molto interessanti le tre coppie di Vertibili (a Milano 28-82, Palermo 23-32, Venezia 83-38), la quaterna nella serie 0 delle Figure a Torino (40-73-22-5), i terni nelle Figure a Milano (serie 1, 28-1-82), nelle Decine a Cagliari (63-67-68) e Genova (83-81-84).

Numeri che hanno ripetuto l'uscita: il 3 a Bari (da 3° a 4° estratto), 28 a Cagliari (sempre 2° estratto), mentre a Torino hanno ripetuto l'uscita nella medesima [illegible] il 11 (2°) e il 23 (4°).

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 31 marzo 1973, dei numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote (con almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 76 (di 81 sett.); 33 (59); 72 (56); 15 (54).

CAGLIARI: 13 (88); 80 (58); 5 (53); 7 (51).

FIRENZE: 45 (111); 4 (75); 88 (72); 20 (63); 18 (60); 38 (57); 71 (55); 47 (51); 85 (50).

GENOVA: 71 (81); 14 (65); 46 (58).

MILANO: 22 (80); 81 (63); 16 (58); 71 (53).

NAPOLI: 38 (94); 0 (74); 74 (63); 17 (53); 84 (52).

PALERMO: 50 (83); 30 (61); 63 (65); 86 (52).

ROMA: 1 (96); 18 (60).

TORINO: 64 (131); 62 (75); 3 (62); 52 (50).

VENEZIA: 42 (115); 82 (83); 56 (68); 4 (63); 20 (68); 67 (52).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per alcune combinazioni:

Gemelli: Palermo, 50 settimane; Venezia, 29; Napoli, 24; Genova, 17.

Vertibili: Napoli, 27; Torino, 20; Firenze, 17; Roma, 17.

Cadenze: Venezia, 3 (63); Genova, 0 (54); Cagliari, 5 (36); Firenze, 1 (34).

Figure: Cagliari, 2 (61); Firenze, 2 (57); Milano, 7 (39); Napoli, 4 (30).

Decine: Genova, 60.na (40); Venezia, 40.na (34); Cagliari, 1.a (29); Bari, [illegible] (28).

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Lo è lo spaventapasseri. 10. La prov. di Mantova. 14. Iniziali dell'attrice Fortunato. 15. Anello matrimoniale. 17. Come quello. 18. Dieci nel gioco del museo. 19. Segno di addizione. 20. Nome della Miranda. 21. Le isole che comprendono Corfù. 22. Capo rimbambu. 23. Un nome di Pasolini. 24. 501 romano. 25. Ballo di origine argentina. 26. Componimenti poetici. 27. Gary attore. 28. Cortile con fontane e piante. 29. Gustave, pittore francese. 31. Famoso quello di Manzoni. 32. Scrisse «Senza famiglia». 33. Fila che sibila. 34. La ruota... del tacchino. 36. Si stringe tra i denti. 37. Il senso dell'olfatto. 39. Si fa per fare un autografo. 41. Andare all'opera... 42. Fragranza. 43. Fiume della Calabria. 44. Vostro in breve. 45. Comuni anfibi. 46. Aletta di pesce. 47. Grosso cane da guardia. 48. In seguito. 49. Nome dell'attore Wallach. 50. In prima al combatte. 51. Uccise Abele. 52. Marino satirico. 53. Vocali del cuole. 54. Fa brillare gli occhi. 55. Uccello che va a caccia di ofidi.

VERTICALI: 1. Se la lanciano i duellanti. 2. Si sollevano in palestra. 3. Nome della Negri. 4. Vocali nelle bucce. 5. Pianta erbacea velenosa. 6. Ha per capitale Kinshasa. 7. La prima delle nove muse. 8. Città cisiordanica, capoluogo dell'Amman. 9. Scritti senza consonanti. 10. Piede della metrica classica. 11. Sono contenute nella pisside. 12. Andato. 13. Tasmania. 14. La capitale... col Prater. 15. Il covo del ladro. 16. Colpevole con altri. 19. Un vegetale. 21. Incontro di vocali. 22. Mascherina di seta. 23. Sono puledri. 25. Dicesi di una veste sacerdotale. 26. Cuoio lavorato. 28. Scrisse: «Il diavolo». 29. Fatta per [illegible] capi. 30. Nome di due castelli reali francesi nel parco di Versailles. 32. Grosso ragno della Guyana. 33. Membrana dell'occhio. 35. Viene coltivato e annaffiato. 36. Lo indossano le poliziotte. 38. Simili ai cervi. 39. Scoscendimenti. 40. Scuola per più piccini. 42. Tipo di fermaglio. 44. Si fanno in aereo. 46. Nome di dodici papi. 47. Affluente del Reno. 48. Segno di moltiplicazione. 50. Avverbio di luogo. 51. Caserla. 52. Centro di Asmara.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

MEDAGLIONE BARACCHE
IVI REALE T IUGERO C
KA CANTI BOE NANO MI
E PATTO SARDA PASCAL
RAMIE VIBRASSE TANE
NOTES BOMBETTA BALZA
ODER AGGIUNTA BACCO
VERACE ALITO PIREO I
AO MORA ENE GERMI ED
K BALENA O MIRRA BUE
CONTINUO TRAMANDARE

il rebus (5-5-9)

SOLUZIONE:
CANTI NEGRI LAMENTOSI
Cantine G. R. - I la - mento S I =

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluz. del problema n. 435: 1. Ac3 (minaccia 2. Ce5 matto)

N. 436 (12 + 9)

E. Defourny
Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Mandoolo-Anlary (Incontro Jugoslavia-Siria, Skopje 1972): 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,Cf6 4. 0-0,d6 5. d4,e x d4 6. C x d4,Ad7 7. Cc3, Ae7 8. A x c6,A x c6 9. Cf5,0-0 10. Ag5,h6 11. Ah4,Rh7 12. f4,Cg8 13. Cg4,c6 14. C x e7,C x e7 15. Af6,Dc8 16. f5,Cg8 17. Ah6,Dd8 18. f x g6+,f x g6 19. T x f8,D x f8 20. Tf1,De7 21. Df4,Ae6 22. Cd5, Dd8 23. Df7+. Il Nero abbandona.

Diaz del Corral-Kraidman (Incontro Spagna-Israele, Skopje 1972): 1. e4,Cf6 2. e5,Cd5 3. Cf3,d6 4. Ac4, Cb6 5. Ab3,e6 6. d4,Ae7 7. Dd3, Cc6 8. e3,0-0 9. 0-0,a5 10. a4,Cd5 11. Td1,b6 12. Ac4,Ab7 13. Ca3,d x e5 14. d x e5,A x a3 15. T x a3, Cce7 16. Ad3,Cg6 17. A x g6,h x g6 18. c4,Ae6 19. Cg5,A x c4 20. D x c4,Ca3 21. T x d8,C x c4 22. T x a8,T x a8 23. Tc1. Il Nero abbandona.

Match a "La Stampa"

Oggi, alle ore 21, nella sede del Cral «La Stampa», si disputerà un incontro su 10 scacchiere fra le squadre del C.S. «Arenoso» e del C.A. «La Stampa».

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince in 3 mosse (Francesco Benedetto).

SOLUZIONE: 10-6 (X) 13-13 (X) X. Bianco vince per «blocco mobile», infatti se Nero (9-13) 18-14 cambio e vince.

Innocenti (bianco) - Pellastri (nero): 22-19, 9-13; 23-20, 10-14; 19-10, 5-14; 21-18, 13-23; 26-10, 6-13; 27-22, 13-17; 20-15, 1-5; 22-19, 13-18; 19-13, 7-23; 28-19, 11-15; 19-12, 8-15 pari.

Carlo Barbero

Bridge: a St-Vincent

Il torneo internazionale di bridge svoltosi sabato e domenica scorsi a Saint Vincent è stato vinto da una coppia torinese: Rosa Mondino-Possio. Oltre al primo posto, i torinesi hanno conquistato anche il secondo con Fis-Soladino, il quinto con Garozzo-Roberto Pellegrin e il sesto con Chiambretto-Mondino M. Al terzo posto si sono classificati i novaresi Bigansoli-Rivolta e al quarto i bergamaschi Barbarisi N.-Mazzoleni.

bridge

Campionati del Mec

Oggi Italia-Francia (decisione in volata)

L'Aja, 4 aprile.

I tornei a squadre dei campionati del Mec si concludono oggi con la disputa degli ultimi due turni di gare, uno in programma al pomeriggio, l'altro alla sera. Per il momento la situazione è la seguente: nella serie «open» è al comando la Francia con 71 punti, seguita dall'Italia con 67 e dalla Gran Bretagna con 62; nella serie signore conduce l'Italia con 61 punti, quindi la Francia con 56 e la Gran Bretagna con 53; nella serie junior è in testa la Germania con 66 punti, seguita dalla Francia con 58 e dalla Gran Bretagna con 50.

Come era nelle previsioni, la squadra italiana femminile (Yabès, Robaudo, Bianchi, Valenti, Romanelli, Venturini) sta dominando il campionato: davvero senza rivali. Notizie meno liete da parte degli juniores (sconfitti ieri dall'Irlanda e dalla Gran Bretagna) e dalla squadra a coppie miste, che ha avuto un cattivo inizio e si è ripresa soltanto negli ultimi incontri. Incertissima la situazione nella serie «open», naturalmente la più attesa. L'Italia, che dopo quattro turni di gare era al comando, è stata sconfitta ieri sera dalla Gran Bretagna (5 a 15) ed è stata così superata in classifica dalla Francia.

Oggi gli azzurri devono incontrare olandesi e francesi. La vittoria con l'Olanda non dovrebbe sfuggirci: tutto si deciderà quindi all'ultimo turno, quando Francia e Italia — rivali da sempre in questi campionati — si troveranno di fronte.

Nell'incontro «open» fra gli azzurri e gli inglesi abbiamo scelto questa smazzata:

Nord: ♠ A D 10; ♥ A D 6 3; ♦ A D F 6; ♣ 9 5
Est: ♠ 9 8 2; ♥ R F 10 4; ♦ 9 7 4; ♣ R D 4
Sud: ♠ F 7 4 3; ♥ 9 6 2; ♦ 5; ♣ A 10 7 3 2
Ovest: ♠ R 6 5; ♥ 7 5; ♦ R 10 8 3 2; ♣ F 8 6

Garabello e Pittalà, impegnati in Nord-Sud in una difficile rimonta contro Flint e Cansino, dichiarano così: Nord: 1 quadri; Sud: 1 cuori; Nord: 1 SA; Sud: 2 fiori; Nord: 2 cuori; Sud: 3 cuori!; Nord: 4 cuori.

Ed ecco la giocata vincente. Sull'attacco di Ovest di 7 di cuori Sud sta basso; Est fa la presa con il Fante e rinvia il Re di fiori, lisciato da Sud, seguito da piccola fiori. Sud prende di Asso e realizza dieci prese in questo modo: Fante di picche per la Dama del morto; Asso di quadri e quadri tagliata di mano; picche per il 10 del morto e quadri tagliata di mano; fiori tagliata di morto, Asso di picche e quadri. Est taglia, ma è costretto a concedere al giocante le ultime due prese.

Rodolfo Pedrini

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright I.F.E.)

COLONEL SUN (007)

Tempi duri per Bond che deve indagare sulla traccia d'un foglio di carta con alcuni nomi e numeri («News Blitz»)

PASSATO PROSSIMO

Hawke, a spasso sulla Luna, promette il brivido alla sua affezionata clientela. («News Blitz»)

DICK TRACY
E LA GANG SPAZIALE

Una misteriosa banda elimina i nemici mettendoli in orbita nello spazio. Dick Tracy affronta un'avventura cosmica.

(19 — Continua)

Segui l'aquilone

scopri alla Rinascente il negozio piú grande e completo di arredamento della città.

Hai idea di quante marche importanti ci sono?

Bassetti
Biancheria per la casa
Zucchi
Biancheria per la casa
Eliolona
Biancheria per la casa
Maino
Biancheria per la casa
Mates
Biancheria per la casa
Fieldcrest
Biancheria per la casa
Sipea
Moquettes
Nonwoven
Moquettes
Permaflex
Materassi a molle

Ondaflex
Reti metalliche
Pirelli
Materassi
Paracchi
Tappeti
Tendeuropa
Tende confezionate
G. Nova
Tessuti per arredamento
Boras
Tessuti per arredamento
Evoluzione
Ordinatori per la casa
Carrara & Matta
Accessori bagno
Veca
Accessori bagno
Inda
Accessori bagno

Candy
Grossi elettrodomestici
Rex
Grossi elettrodomestici
Ariston
Grossi elettrodomestici
Philips
Radio, televisione e hi-fi
Telefunken
Radio, televisione e hi-fi
Europhon
Radio e fonoriproduttori
Voxson
Radio, televisione
Kartell
Articoli per arredamento e illuminazione
Valenti
Articoli per arredamento e illuminazione

Harvey Guzzini
Articoli per illuminazione
Bilumen
Articoli per illuminazione e accessori bagno
Ponteur
Elementi componibili per arredamento
Zanotta
Divani e poltrone
Brunati
Divani e poltrone
Reguitti
Arredamento per esterni
Bossi
Mobili componibili
Modulo
Arredamento esclusivo la Rinascente

laRinascente
è lira forte

CONCERTI

Frescobaldi sull'organo "portatile,,

Questa sera al Conservatorio l'organista G. Questa esegue, per l'Unione Musicale, la «Messa degli Apostoli» di Frescobaldi, diverse «Partite», la «Pastorale» e «Fantasia e fuga» in la min. di Bach.

Il giovane Giorgio Questa (1920), ritornando dopo vari anni fra noi, si presenta questa sera con il suo singolare strumento: un piccolo organo da lui stesso costruito con sole canne di legno (di numero relativamente limitato), quindi leggero e facilmente trasportabile. Questo strumento ha inoltre caratteristiche speciali. Prima di tutto produce suoni particolarmente morbidi, dolci ed evocativi, che ricordano quelli degli organi «portatili», in grande uso nell'epoca rinascimentale e barocca (e risulta perciò particolarmente adatto a rievocare un'atmosfera sonora timbricamente confacente alle musiche d'allora); per di più, mediante un congegno speciale, questo strumento, soltanto variando la pressione dei tasti, riesce a produrre sensibili differenze di tocco e d'intensità sonora, che sui grandiosi e perfezionatissimi organi moderni sono possibili soltanto col cambiamento di registri (registri che qui invece si trovano necessariamente in numero limitato).

Su questo strumento l'organista Questa esegue la «Messa degli Apostoli», realizzata nello stile polifonico rinascimentale dal ferrarese Girolamo Frescobaldi (1583?-1607), uno dei più grandi organisti di tutti i tempi. Nella stesura integrale tale Messa — tratta dai magnifici e austeri «Fiori musicali» — comprende una «Toccata avanti la Messa», tre «Kyrie» e «Christe», «Canzona dopo l'Epistola», «Toccata», «Ricercar cromatico», altro «Ricercar», «Toccata per l'Elevazione», «Ricercare» e «Canzon quarti toni».

Seguirà un complesso di composizioni di Bach: alcune «Partite» sul corale «O Gott, du frommer Gott» («O Dio, tu pio Iddio), la famosa «Pastorale in fa» e la «Fantasia e fuga in la min», assai conosciute anche nella trascrizione [illegible] per pianoforte.

l. c.

Jascha Horenstein, il violinista russo naturalizzato americano è morto ieri sera in un ospedale londinese. Avrebbe compiuto 74 anni il 6 maggio. Horenstein, che era ebreo, era stato costretto a lasciare la Germania, dove si era stabilito, dopo l'avvento del nazismo.

Malombra della tv viene dal lago

A Lesa, sul Lago Maggiore, una «troupe» televisiva gira alcune scene del teleromanzo «Malombra», da Antonio Fogazzaro, che il regista Raffaele Meloni sta preparando per il piccolo schermo. Interpreti principali sono: Marina Malfatti (nella foto), che riprende il personaggio creato 30 anni fa da Isa Miranda, Giulio Bosetti ed Elsa Vazzoler

BUCHNER IERI AL GOBETTI

Leonzio brucia con donna Lena

Primi segni di flessione nell'interesse del pubblico. La stagione, che tra l'altro è stata densa, appare inoltrata e soltanto i grossi nomi sarebbero oggi a smuovere il pubblico. Se n'è avuta una prova ieri sera alla prima di Leonzio e Lena di Büchner al Gobetti nell'allestimento della Contemporanea Centro Attori di Milano, che un minimo di attenzione doveva pure suscitare. Invece, poltrone vuote e quattro applausi: una cerimonia che è la negazione di quanto s'intende per teatro contemporaneo.

UN GENIO OTTOCENTESCO — *Siamo giusti. Una buona parte di colpa tocca pure ai giovani interpreti diretti da Mario Mattia Giorgetti nella scena tutta stucchi e preziosi firmata da Giancarlo Bignardi. Vanno a scegliersi un capolavoro del repertorio romantico, non si dimostrano sempre all'altezza della scansione e della mimica e poi pretendono anche di rovesciare il senso dell'opera. Sarebbero falliti altri più esperti di loro. Dopo tutto — va detto a chiare lettere — Büchner fu una personalità geniale e tutto quanto accennò, risultò segnato da un'impronta inconfondibile. Perciò Giorgetti e i suoi dovevano ricordare che un uomo morto a 24 anni, dopo avere eccelso nella scienza, nell'arte e nella politica, sarebbe riuscito difficile da interpretare contro la sua parola medesima.*

PIACE AI GIOVANI — *Logico dunque che Büchner piaccia ai ventenni. Egli scrisse: «I poliziotti sono stati la mia musa» qualificandosi liricamente come contestatore. Nel Woyzeck e ne La morte di Danton sostenne i diritti della rivoluzione e ritenne la grandezza politica come dettato dal puro caso. In Leonce e Lena però, oltre alla consueta vena democratica e ai fitti tenaci collegamenti con le altre commedie progressiste, notiamo una spontanea vena romantica, cogliamo l'amore per il teatro di Shakespeare e per la novellistica del De Musset. Inutile sembra perciò deplorare quest'aspetto a vantaggio dell'intendimento satirico. Forse Büchner stesso aveva esalta la dimensione della propria credibilità come narratore amoroso e continuamente ne sorrideva. Farci su una piazzata è troppo.*

PIPI E POPO — *La trama è nota. Re Pietro del reame di Popo impone all'amletico figlio Leonzio il fidanzamento con la principessa Lena del regno di Pipi. I due si detestano senza conoscersi ma s'innamoreranno fino a sposarsi quando verranno a contatto, per caso, una notte. Nel testo assume risalto il consigliere di Leonzio, Valerio, feroce nemico dei luoghi comuni e del lavoro duro. Nella messinscena tale preminenza è accentuata anche dalla forte personalità di Sergio Masiero che gli conferisce piglio deciso. La vicenda passionale finisce nel ridicolo anziché nel vago. Ad esempio Leonzio bofonchia agitandosi in secondo piano una battuta classica della ribalta romantica: «Persino la più meschina tra le creature è tanto grande che la vita è sempre troppo breve per poterla amare». Ai giovani milanesi, nonostante tutto, va il riconoscimento d'una scelta culturale e di uno strenuo impegno.*

Piero Perona

Gli attori recitano nella retorica cornice scenica di Bignardi

Vieni avanti principe

«Totò è la marionetta più trasparente e misteriosa apparsa fra di noi». «Nel genio di Totò non vi è nulla di ordinario, di medio: egli conosce soltanto lo smisurato». «Totò spinge sino all'impossibile il lato comico dei rapporti umani, eleva tutto al "massimo grado", al "comico del comico"».

Così scrivono i biografi del principe-clown. A Totò è toccato, in vita, un successo ampio ma non sempre di qualità. Ora viene «riscoperto» dagli intellettuali snob (ai quali, in genere, l'eroe pare saporito soltanto dopo morto), mentre è riamato per scelta popolare.

La tv si adegua e programma un ciclo di otto film, dal '47 al '66, la visione dei quali (questa sera, la seconda pellicola) costituisce il primo serio incontro tra il grande pubblico dei giovani ed un personaggio non facile e non bene conosciuto. Essa consente, del pari, agli antichi estimatori, una verifica: se, veramente, Totò sia quel sottile funambolo dell'assurdo che ricordiamo, quel lucido campione del sogno, quel giocatore freddo e dolente che racconta, deformandole e conducendole a tutte le astrazioni possibili, la gioia e la fatica di vivere.

Mirella Appiotti

Marilù Tolo: "La parte è mia, non della Betti,,

Pistoia, 4 aprile.

Marilù Tolo debutterà nella prosa il 24 aprile al «Petrarca» di Arezzo con la compagnia del «Teatro di Roma» nel ruolo di Nunzia in «Vita e morte di Cola Di Rienzo» (la parte di Cola sarà di Glauco Mauri) nella riduzione di Enzo Siciliano.

«La parte di Nunzia, moglie di Cola Di Rienzo è stata affidata a Marilù Tolo — ha precisato il regista Giupponi — dopo i normali contatti e le normali trattative. Non è esatto quindi che il ruolo sia di Laura Betti che — come è noto — ha un contratto col "Teatro di Roma", ma che si esaurisce con "Non io" di Beckett. Tutto qui. Nient'altro, ma questa è una precisazione che ho ritenuto doverosa — ha soggiunto Giupponi — dopo quanto è stato detto nei giorni scorsi e adesso che le prove del "Cola Di Rienzo", qui al "Manzoni" di Pistoia, sono avviate con buon ritmo».

Marilù Tolo conferma le dichiarazioni del regista e soggiunge di amare molto il ruolo di Nunzia «congeniale col suo carattere e il suo temperamento».

n. s.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TOTÒ NELLA CASBAH

SECONDO CANALE: per il ciclo dedicato all'indimenticabile comico napoletano, il film "Totò le Moko" con Gianna Maria Canale e Franca Marzi - PRIMO CANALE: "Facce dell'Asia che cambia" - Pugilato

I programmi della serata sono dominati dal film dell'antologia TOTO' PRINCIPE CLOWN proposto sul Secondo Canale (ore 21,20) con una breve e non inutile presentazione del critico Domenico Meccoli, curatore del ciclo. Anche stavolta si tratta di una pellicola che ha sulle spalle il suo quarto di secolo, diretta, nel 1949, da Carlo Ludovico Bragaglia, TOTO' LE MOKO' nella quale il grande comico napoletano è affiancato da Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale, Franca Marzi, Carla Calò e Mario Castellani. Nelle intenzioni degli sceneggiatori, gli umoristi Vittorio Metz, Age e Furio Scarpelli, si tratta se non proprio della parodia comunque della trasposizione, in chiave buffonesca e giocosamente paradossale di un famoso film nero francese d'anteguerra «Pépé le Moko» («Il bandito della Casbah» nella versione italiana) diretto da Julien Duvivier ed interpretato da Jean Gabin in uno dei suoi grandi ruoli di «mauvais garçon». L'ambiente è lo stesso, quello della bianca e misteriosa «Casbah» algerina, ma il resto è tutto, a suo modo originale.

Il via alla vicenda è dato dall'uccisione, in un conflitto a fuoco con la polizia, del famigerato fuorilegge, Pépé le Moko, nato Lumaconi all'anagrafe napoletana. I gregari del defunto capobanda e la sua perfida e bella compagna accertano che a Napoli vive un suo stretto parente ed erede universale, Antonio Lumaconi, innocuo suonatore ambulante la cui unica ambizione è sempre stata quella di dirigere una banda musicale. Un telegramma lo chiama perciò ad Algeri con l'offerta di dirigere la «banda» e Totò che la crede, ovviamente, musicale, non se lo fa dire due volte.

Appena insediato quale successore di Pépé il buon Totò vuol dirigere un grande concerto nel maggiore albergo di Algeri, ma la banda che obbedisce alla sua bacchetta è in realtà una banda di «gangsters» e la polizia lo costringe a fuggire. Durante una retata fatta dalla «Sûreté» nella Casbah, Totò, spaventato, si rovescia sulla testa una lozione miracolosa, che lo rende audace: diventa l'idolo dell'angiporto, ma, per brillare agli occhi della sua donna, dovrà battersi all'ultimo sangue. Poi l'amante gelosa gli taglia i capelli durante la notte, togliendogli così tutto il coraggio. Nel ritrovarsi, però, di fronte il vero Pépé le Moko, che non era affatto morto, si sente rizzare i capelli sul capo e, pieno di audacia, si lancia contro l'avversario che uccide con tutta la sua banda. Intascata quindi la ricca taglia, se ne ritorna a Napoli dove potrà dirigere finalmente una vera banda.

* *

La serata del Primo Canale si apre alle 21 con il terzo capitolo del documentario FACCE DELL'ASIA CHE CAMBIA di Carlo Lizzani e Furio Colombo. S'intitola C'E' UN'INDIA DIVERSA ed è dedicato al secondo paese del continente asiatico, inquadrato nei suoi aspetti più caratteristici e nelle sue innumerevoli contraddizioni. L'esame è condotto attraverso una ricerca sui rapporti tra città e campagna, tra centri urbani sovrappopolati e poveri di lavoro e zone agricole progressivamente abbandonate dai contadini. Il servizio sull'India affronta il problema del precario equilibrio del paese, analizzando al tempo stesso i sistemi con i quali, secondo gli indiani, potrebbe venire risolta la situazione politica e sociale interna.

Alle 22 MERCOLEDI' SPORT manda in onda da Cagliari la ripresa diretta dell'incontro di pugilato tra Antonio PUDDU, campione europeo dei pesi leggeri, ed il francese Dominique AZZARO, suo sfidante per la conquista del titolo.

d. g.

Rivedremo stasera gli occhioni di Gianna Maria Canale

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 Le tv dei ragazzi (Pantera rosa - Orizzonti giovani)
18,45 Ritratto d'autore (Le incisioni di Pietro Parigi)
19,15 Sapere (Il cittadino e le tasse)
19,45 Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Facce dell'Asia che cambia («C'è un'India diversa?»).
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

19,50 Tribuna regionale (per la sola zona del Piemonte)
21 — Telegiornale
21,20 Totò principe clown (Totò le Moko, film)

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,45: Trasmissioni scolastiche - 12,30: Sapere - 13: Nord chiama Sud - 13,30: Telegiornale - 14: Cronache italiane - 14,30: Corso di tedesco - 15: Trasmissioni scolastiche - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,45: Sapere - 19,15: Turno C - 19,45: Sport; Cronache italiane; Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tribuna politica (Incontro stampa con il mal) - 21,30: Oggi in Italia (Il principe e la pastorella) - 22,45: Maschere e sortilegi di Venezia - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Protestantesimo - 18,45: Sorgente di vita - 21: Telegiornale - 21,20: E ora dove sono? (Dino Falconi) - 21,35: Rischiatutto.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
13,15 Gratis
14,10 Buongiorno, come sta?
15,10 Per voi giovani
16,40 Programma per i ragazzi
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Cronache del Mezzogiorno
19,25 Arianna di Monteverdi
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 De Amicitia, di Apollonio
22,25 Enrico Caruso
23 — Oggi al Parlamento
23,20 Le nostre orchestre di musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
13,35 E' tempo di Caterina
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carerai
17,45 Chiamate Roma 3131
19,55 Tris di canzoni
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Supersonic
22,43 Quo vadis?, di Sienkiewicz
23 — Bollettino del mare
23,05 ... e via discorrendo
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale del Terzo: ore 19; 21
13,30 Intermezzo
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Musiche cameristiche di Schumann
16,15 «La voce umana», di Cocteau
16,45 Fogli d'album
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Classe unica
17,35 Jazz moderno e contemporaneo
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La psicolinguistica
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Opera prima: Vittorio Gui
22,30 Discografia

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Una casetta in campagna (telefilm) - 19,50: Persia, venticinque secoli di storia - 20,20: Telegiornale - 20,40: Perché hanno ucciso Nolan? (telefilm) - 21,30: Ritratti (Carlo Emilio Gadda) - 22,30: Jazz club - 22,50: Telegiornale.

PARLA MULLERY, NAZIONALE INGLESE E PROTAGONISTA DI TORINO-FULHAM

Difficile congiuntura del calcio britannico

PULICI richiamo

I mercoledì torinesi [illegible] alle squadre inglesi [illegible] iniziano oggi [illegible] Torino-Fulham [illegible] la Coppa anglo-italiana e si concludono fra otto giorni con Juventus-Derby [illegible] la Coppa dei Campioni.

Il confronto odierno è interessante per molti motivi, [illegible] perché il Torino ad eccezione di Agroppi, infortunato, si presenta [illegible] la migliore formazione, per la prima volta da quando gioca nel torneo anglo-italiano, Pulici [illegible] più altraente dopo la bella prova del nuovo contravanti azzurro a Genova. Poi perché in caso di vittoria i granata [illegible] agevolmente qualificarsi in semifinale, [illegible] prima o seconda squadra [illegible] finora nessuna delle consorelle ha ancora vinto.

Ecco le formazioni annunciate.

TORINO: Castellini; Lombardo, Mozzini; Zecchini, Cereser Fossati; Rampanti, Ferrini, Bui, Sala, Pulici.

FULHAM: Mellor, Cut[illegible], Callaghan; Mullery, Went, Horne; Strong, Mitchell, Earle, Pinkney, Bar[illegible].

Arbitro: James (Inghilterra).

Alan Mullery, 39 partite nella Nazionale inglese

Alan Mullery, trentanove volte mediano della Nazionale inglese, sembra che [illegible] diverta a cambiare squadra per non perdere di vista il Torino. Dei granata ormai [illegible] tutto, infatti dice che per lui il miglior portiere italiano dopo Zoff è Castellini. «Mi stupisco — aggiunge — per il fatto che non [illegible] andato ancora in Nazionale». Mullery giocava nel Tottenham fino alla scorsa stagione ed è sceso in campo due volte contro la squadra di Giagnoni nella doppia finale di una delle tante Coppe che vengono organizzate da Gigi Peronace, quella di Lega anglo-italiana. Alan fu uno spettacolo soprattutto a Londra, quando dirigeva lo squadrone degli «spurs» con Chivers, Peters, Gilzean e Perryman.

La scorsa estate ha avuto uno scambio di idee con il proprio allenatore «per divergenze d'opinioni sul gioco della nostra squadra» ed ha accettato [illegible] ritornare alla sua società di origine, il Fulham, che milita nella seconda divisione. Questo senza intaccare [illegible] suo prestigio, perché [illegible] Valcareggi [illegible] n'è uno solo e in Inghilterra, quando si [illegible] [illegible] [illegible] care i giocatori per [illegible] Nazionale, non si bada [illegible] quale squadra di quale divisione essi militano. L'ambizione di Mullery [illegible] è di ritornare nella massima divisione, proprio con il suo Fulham. E quando sarà?

«Il prossimo [illegible] — di[illegible] — senza ombra di dubbio. La nostra [illegible] una squadra molto giovane, età [illegible] [illegible] ventitré anni. Deve soltanto giocare continuamente insieme, poi sarà fortissima».

Ha trentun anni, «Altafini [illegible] ha trentaquattro — si consola — così mi sento [illegible] [illegible] giovane». E' ricco [illegible] si è assicurato l'avvenire [illegible] [illegible] piccolo industriale. Vive a Londra [illegible] [illegible] villa il [illegible] valore si aggira sui cinquanta milioni. Ha cominciato nel Fulham, poi si [illegible] trasferito al Tottenham dove ha giocato [illegible] [illegible] [illegible] e dove ha raccolto molti milioni. Ma se li è sudati. Duecentocinquanta partite fra ieri e oggi nel Fulham, trecentocinquanta nel Tottenham. Se [illegible] aggiungono gli impegni della Nazionale ne deriva che in dodici anni di carriera ha disputato ottocento partite. Non si è rotto e regge ancora. Crede molto al calcio italiano, un po' [illegible] a quello inglese.

«Dopo i mondiali del Messico — dice — ci siamo rinnovati, [illegible] inserito giovani elementi. Possiamo far bene a Monaco, ma credo che [illegible] vinceremo i prossimi campionati [illegible] mondo. E' ancora presto. Forse tor[illegible] grandissimi in Argentina, nel '78».

«Anche l'Italia ha cambiato».

«L'Italia ha grande disponibilità di [illegible]. Basta scegliere quelli giusti. Forse [illegible] più facile per voi cambiare [illegible] Nazionale. Io dico che oggi l'Inghilterra non [illegible] [illegible] periore all'Italia, forse anche inferiore. Noi giochiamo sulla forza, voi sull'estro, sulla tecnica. Voi avete ancora Zoff, Rivera, Riva, Facchetti, ma avete [illegible] Castellini, Pulici che io co[illegible] bene e molti altri giovani che mi dicono dotati per gli impegni internazionali».

«Il sintomo [illegible] una vostra congiuntura tecnica, tra l'altro può essere [illegible] presentato [illegible] vittoria del Derby, una squadra-sorpresa, nell'ultimo campionato».

«Un po' questo [illegible] vero perché [illegible] uomini-guida delle grandi squadre non [illegible] [illegible] gli stessi, ma il Derby [illegible] una novità [illegible] [illegible] sottovalutare, in ogni caso da non depressare. E' più forte di quanto si immagini soltanto perché non la si conosce. Se ne accorgerà la Juventus».

«Sa che il Torino oggi è più forte rispetto a quando lei lo [illegible] incontrato [illegible] il Tottenham?».

«Mi fa piacere, [illegible] ci divertiamo di più. Però oggi io gioco in una squadra [illegible] debole rispetto al Tottenham».

«Crede che perderete?».

«Ecco un altro [illegible]. Forse ci sottovalutate per[illegible] [illegible] di divisione inferiore. Ma i nostri giovani corrono e [illegible] molto dotati. Facciamo un pareggio, [illegible] bene?».

Franco Costa

LA JUVENTUS [illegible] FIRENZE
SALVADORE 300 partite
Furino, dipende da Barbè

[illegible] pronostica Milan, Vycpalek ha [illegible] bronchite, fatica molto a parlare, ma spiega nel dettaglio perché, invece, sarà proprio la Juventus a vincere il campionato: «Il Petisso — dice Cestmir senza rancore — basa la sua previsione sulla eventualità di un nostro pareggio a Firenze. Ma contro i viola, dico io, possiamo anche vincere ed allora la tabella è da rivedere. I conti di Pesaola si basano anche sul nostro doppio impegno in campionato ed in Coppa [illegible] Campioni. Non sono parole, ma fatti: dopo la vittoria di Budapest la Ju[illegible]tus si è galvanizzata ed [illegible] andata a vincere a Cagliari; non vedo dunque perché un successo contro il Derby non dovrebbe caricarci e farci ottenere un risultato utile anche a Vicenza».

Sono pronostici. I fatti, le notizie questa settimana riguardano soprattutto la de[illegible] [illegible] giudice sportivo su Furino. Il centrocampista bianconero domenica [illegible] stato ammonito e per [illegible] potrebbe scattare la squalifica. In [illegible] di questa decisione si fanno [illegible] ipotesi, non esclusa naturalmente quella che Furino non debba essere squalificato affatto. Una punizione che dipende unicamente dal rapporto [illegible]. Con l'esclusione di Furino la Juventus schiererà [illegible] Zoff, Spinosi, Longobucco; Marchetti, Morini, Salvadore... alt! [illegible] capitano juventino merita un discorso a parte, anche a costo di spezzare in due la formazione.

Il «vecchissimo» Billy sabato giocherà la «trecentesima» partita in maglia bianconera: un record che non sembra impressionare il suo autore. «Non [illegible] detto che non riesca a migliorare decisamente questo primato. Nella scorsa stagione si era detto che mi sarei ritirato molto presto, [illegible] per adesso [illegible] ne ho affatto intenzione: conto di giocare almeno ancora un intero campionato. E poi [illegible] vedrà se ricominciamo un altro».

Continuando sulla formazione... Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Altafini. In panchina Piloni, con [illegible] numero tredici Bettega. [illegible]ler dovrebbe rimanere a riposo. Lunedì, infatti, il te[illegible] ha accusato [illegible] contrattura alla gamba sinistra.

La Juventus in Coppa [illegible] Campioni, la Fiorentina nel Torneo anglo-italiano (questa sera a Luton): [illegible] le squadre dunque nei prossimi giorni saranno impegnate su due fronti, [illegible] pure con differente importanza di valori. Il dubbio di campionato per i viola [illegible]guarda Antognoni: con ogni probabilità l'ex «granata» dovrebbe giocare nella ripresa subentrando a Maria.

CAGLIARI
ARRICA presidente per l'operazione-Riva

Andrea Arrica alla presidenza del Cagliari. L'ha de[illegible] ieri sera il consiglio di amministrazione della società in seguito alle dimissioni presentate dall'ing. Marras. La notizia ufficializza una posizione che ora da tempo acquisita: non è da oggi, infatti, che Andrea Arrica [illegible] identifica con il Cagliari, prende [illegible] decisioni importanti, amministra e dirige i destini della squadra sarda. Da anni, quando si tratta [illegible] una questione importante, il discorso è uno solo: «Parliamone con Arrica».

Le difficoltà economiche [illegible] Cagliari sono note, la società ha urgente bisogno di rimettere in sesto il suo bilancio. Il nome di Riva — capitale «fluttuante» di notevole portata — potrebbe risolvere istantaneamente [illegible] tutti i problemi, qualora [illegible] [illegible] al [illegible]. Arrica presidente sarà [illegible]sto di fronte a questa [illegible]tualità. In parole povere, Arrica potrebbe aver accettato la carica proprio per addossarsi l'ingrato compito: quello cioè di vendere [illegible]. [illegible] proposito — ben oltre tutte le voci che circolano nell'ambiente — esiste una proposta concreta che viene da una squadra torinese: gli incontri preliminari sarebbero già avvenuti proprio con Arrica e potrebbero essere resi [illegible] in tempi sufficientemente ristretti.

Sinora — proprio come Arrica — Riva è stato il Cagliari. Lo scudetto, al tempo [illegible] di Scopigno, è stato soprattutto opera sua.

MAZZOLA CORSO un odio insanabile

Corso e Mazzola [illegible] ai ferri corti. La cosa è stata ufficializzata nel corso della [illegible] presentazione della squa[illegible] a Masiero, il nuovo allenatore. I due, costretti dalle circostanze a parteciparvi, si sono completamente ignorati, non hanno scambiato parola, evitando accuratamente qualsiasi possibilità di trovarsi a contatto. «Il signor Corso» ed «Il signor Mazzola», [illegible] si chiamano quando hanno l'opportunità di esprimere reciproci giudizi sulle colonne [illegible] giornali, continuano ad odiarsi in assoluta indifferenza formale: due persone che non hanno più nulla da dirsi, se non cose spiacevoli che preferiscono evitare.

A fine campionato Corso se ne andrà (oppure Mazzola?) e Fraizzoli è stato costretto ad ammetterlo: «Nell'Inter non c'è posto per tutti e due». Nessuno invidia Masiero in questo delicato momento, [illegible] [illegible] con le bizze dei due primattori. Sarà il primo problema da risolvere per l'uomo che guiderà l'Inter nella prossima stagione. Per ora, e fino alla conclusione del campionato, Corso e Mazzola resteranno [illegible] insieme. Ignorandosi, per evitare il peggio.

PIEMONTE VAL D'AOSTA LIGURIA - SPORT

PARLIAMO TANTO ANCHE DI VOI

BASKET - Uno "Zorro" di 2 metri [illegible] passa vuole imitare Meneghin [illegible] i canestri

Ha un [illegible] da gregario [illegible] ciclismo, ma il fisico [illegible] qualifica [illegible] pivante del canestro. Mario Zorzenon (non è difficile indovinare l'origine veneta della sua famiglia) ha appena compiuto diciotto anni [illegible] ha già superato i due metri di statura. Suo padre, che ha proceduto personalmente alla misurazione, precisa che il Mario è alto duecentouno centimetri e settantacinque millimetri, dato che garantisce a un tempo della «super-mole» di Zorzenon figlio e della ragionieristica precisione di Zorzenon padre. Con un telaio del genere, già chiaramente rivelatosi anche in tenera età, Zorzenon «doveva» finire fra due [illegible] e il destino non è sfuggito, anche se a quattordici anni voleva provare col canottaggio, proprio lui che ha un inseppellibile punto debole nelle braccia, tanto che Boero, l'allenatore che quest'anno lo ha fatto diventare un giocatore pressoché completo, gli ha imposto robuste razioni di lavoro con i pesi.

A Boero, Zorzenon deve molto, [illegible] l'altro anche la scelta di un soprannome («Zorro») che semplifica le cose quando in campo bisogna urlargli qualcosa («Rimproveri mai — dice Boero — perché è uno dei giocatori più disciplinati e generosi che abbia mai visto»). La stagione '72-'73 è stata quella del «lancio» dopo il lungo periodo di noviziato che, avviato al Monterosa, si è sviluppato con la guida di Asti e Gonzales nel gran [illegible] dell'Auxilium. L'anno scorso Zorzenon aveva giocato solo dieci partite in serie C (con il Birichin di Gonzales) segnando 21 punti; quest'anno è diventato in fretta titolare fisso nell'Auxilium Grubenlicht in serie B e ora che il [illegible] è giunto all'ultimo turno può presentare un bilancio personale addirittura sfolgorante. Miglior tiratore della squadra (sia «da sotto» [illegible] «da fuori»), primo rimbalzista, primo nei tiri liberi.

«Non [illegible] aspettavo un progresso tanto rapido», dice Boero. «Ha sorpreso anche me stesso»; [illegible] lui, lo «Zorro» di Torino che tanto pure una costante attenzione della Nazionale juniores [illegible] sempre convocato con gli altri tre «gioielli» torinesi, Benatti, Cerrino e Morella). [illegible] l'importante e [illegible] su questi [illegible]. L'ambizione e la grinta non mancano al Mario, che sa pure fare autocritica («Devo migliorare soprattutto in difesa», ammette) e si è proposto un modello niente male: un certo Dino Meneghin, come dire il numero uno d'Italia (e d'Europa) in fatto di giganti.

Antonio Tavarozzi

Il [illegible] di Asti

Dicono che per andare in Nazionale, quella A, quella B, quella juniores, bisogna soprattutto saper giocare in difesa. Da quando Giancarlo Primo è il grande capo del settore azzurro, la parola d'ordine è «difendere-difendere». E vale anche per i «cadetti», i più giovani delle varie nazionali, le «speranze» del basket. Non c'è da stupirsi quindi se Giorgio Paschetta, diciassettenne alto un metro e 91, concentrato e grintoso in difesa è rimasto nel gruppo dei migliori e si procura giudizi assai positivi nei vari raduni azzurri.

Paschetta gioca ad Asti con il Sacla (ha già messo piede in prima squadra) ma è nato a Castelnuovo: dal fratello — tesserato per l'Olimpo Alba — gli è stata trasmessa la passione per i canestri.

In campo sfrutta bene il suo fisico da corazziere molto forte di gambe, può saltare e tentare con bella efficacia. Pare che si appassioni un po' a giudicare da quello che ha fatto vedere ai tecnici della Nazionale.

L'emozione, comunque, è un «handicap» che si può concedere a un «cadetto», anche se è quasi un gigante e pare destinato a diventare un professionista (del canestro) di sicuro avvenire.

C'è spazio per [illegible]

Questa «Rubrica» è dedicata a tutti gli sport ed ai loro cultori per passione. Cerchiamo la vostra collaborazione per evitare di trascurarne qualcuno: attendiamo quindi suggerimenti. Segnalateci le imprese dei vostri atleti scrivendo a: Redazione sportiva di «Stampa Sera», via Marenco 32.

Universitari

Si avvicinano i campionati na[illegible] universitari, simpatica e vivace festa dello sport goliardico in programma nella tradizionale sede di Viareggio [illegible] 28 aprile al 6 maggio. Per quanto riguarda il basket si disputa oggi e domani un piccolo torneo eliminatorio e uno dei gironi di qualificazione ha sede a Torino. Domani, nella palestra Cus di via Braccini, sono in programma tre incontri (ore 10-10-21) fra Torino, Genova e Parma.

I «goliardi del canestro» piemontesi possono contare su un [illegible] [illegible] giocatori [illegible] buon livello. Cagliero dovrebbe essere la «stella» della squadra.

PALLONE - [illegible] Stefano Belbo debutta ([illegible] Gallo) [illegible] Serie A

Anche la dodicesima quadretta è fatta. E' la Santostefanese di Santo Stefano Belbo, patria di Cesare Pavese e... Augusto Manzo: esordisce nella massima categoria, dopo una lunga attività nelle serie minori. La suddivisione in due gironi [illegible] campionato di serie A ha convinto infatti il presidente della società, Franco Cerretto, a tentare il salto tra le «grandi» del pallone elastico. Sul bello sferisterio che ha come sfondo la collina digradante delle Langhe i tifosi della capitale dello spumante vedranno all'opera una quadretta pressoché fatta in casa: battitore e capitano sarà Franco Gallo di Costigliole d'Asti, nel ruolo di «spalla» giocherà Michele Aicardo [illegible] Castagnole [illegible]; i due terzini sono Beppe Cotropitti [illegible] Rocchetta Belbo e Beppo [illegible]vagno di Canale.

Gallo, 27 anni, è reduce da una stagione non molto fortunata in Liguria, a Taggia, e quest'anno punta alla riscossa. Se saprà «legare» con Aicardo potrebbe essere la sorpresa del torneo '73. Lo promesse ci sono: battitore e «spalla» si conoscono da oltre vent'anni, da quando, ragazzini, giocavano insieme a Costigliole Tinella. «Già allora — dice Aicardo — Franco era il più forte, soprattutto alla battuta. Mi ricordo ancora che a nove anni vinse il suo primo torneo sulla piazza del paese, battendo anche avversari che avevano qualche anno più di lui». La carriera di Gallo è stata rapida: a vent'anni è già in serie A e da sette anni fa parte dell'élite dei giocatori di prima categoria. Anche se non ha le doti tecniche di Berlola o Berruti, è un atleta che non rinuncia mai alla lotta. Forse otterrebbe maggiori risultati se la sua preparazione fosse più metodica. Aicardo anche se ha 31 anni è praticamente esordiente in serie A: salvo una stagione (1966) con Defilippi nelle file della Pievese, il macellaio di Castagnole Lanze ha sempre giocato nel torneo cadetti riuscendo a conquistare due titoli ('69 e '71) e parecchi secondi posti. Sarebbe ancora rimasto in serie B se il suo amico Gallo non lo avesse invitato a far coppia con lui.

[illegible] sono invece i terzini, ed entrambi esordienti in serie A. Cotropitti, un maccino di notevole astuzia, è stato finalista lo scorso anno con Aicardo nel campionato di serie B.

Piero Galasco

CICLISMO - Di Giovanni [illegible] C.S. Fiat stayer polemico a [illegible] km l'ora

Lo «stayer» torinese Lorenzo Di Giovanni in pista nella scia della motocicletta

Il mezzofondo è una [illegible] del ciclismo molto rischiosa e difficile da intraprendere. Un corridore per imparare a pedalare con scioltezza a 80 [illegible] nella scia della speciale motocicletta che lo precede impiega anni e anni di duro tirocinio. Non è facile, insomma, diventare uno stayer di valore: per questo la spettacolare disciplina è in costante declino. In Italia i mezzofondisti in attività non sono più di una dozzina e quasi tutti dilettanti. Fra questi ottiene lusinghieri risultati il torinese Leonardo Di Giovanni del C.S. Fiat.

«Noi stayer — spiega Di Giovanni — siamo degli incompresi. La Federazione ha in programma da parecchio tempo il rilancio del mezzofondo, ma le riunioni a noi riservate continuano ad essere troppo poche e tutte alla[illegible] [illegible] periodo del campionato del mondo».

Di Giovanni è scoraggiato, vorrebbe smettere di correre, ma continua, anche perché vuole smentire quanti lo considerano soltanto un tenerorio in bicicletta. «Per emergere [illegible] corse dietro moto — dice — occorre essere corridori completi. Il solo coraggio, come molti credono, non è sufficiente. Prima di diventare stayer ho dimostrato di sapermela cavare bene in tutti i settori. Fra gli allievi ho vinto una ventina di gare su strada e sono stato campione italiano della velocità su pista. Nella scorsa stagione. Inoltre, malgrado la preparazione sommaria, in coppia col milanese Promoli, mi sono classificato quarto nella Piccola Sei Giorni di Milano».

Nel 1970 Di Giovanni è stato azzurro ai mondiali di mezzofondo. All'esordio in campo internazionale si comportò bene: vinse, fra [illegible] stupore generale, la sua batteria, ma nella finale, anche perché per sorteggio partì in ultima posizione, non riuscì ad emergere.

«Mi sto preparando — dice l'atleta del C.S. Fiat — seriamente e conto di essere in forma per il mese di giugno. Dispongo di una sola mezza giornata alla settimana da dedicare agli allenamenti, ma non importa. Ai mondiali, sulla pista di San Sebastiano in Spagna, mi impegnerò al [illegible]. Il mezzofondo è una specialità faticosa, forse, riuscirò a conquistare la maglia tricolore potrei fermare d'attualità anche in Italia».

Franzi Bertolazzo

Aldo Perona al lavoro

Aldo Perona, il patron della «Coppa Città di Cuorgnè», la programma il 29 aprile, sta lavorando con impegno per varare anche quest'anno [illegible] manifestazione di grande richiamo. Per festeggiare la quarantesima edizione della popolare «Corsa che crea i campioni» Perona sta facendo le cose in grande: ha già invitato i più forti dilettanti italiani. Anche il c. s. Ricci non è stato insensibile al fascino della più prestigiosa gara dilettantistica piemontese e ha annunciato che parteciperà alla competizione.

Domenica si corre a...

Dilettanti prima e seconda serie — 25 «Milano-Tortona», km. 140, partenza ore 12. Organizza il V. C. Torinese Serse Coppi.

Dilett[illegible] terza serie — A Lessolo (Torino): Coppa Arduino Casale, km. 112, partenza ore 14,30. Organizza il V. C. Eporediese.

Allievi — A Vigliano (Vercelli): Trofeo Cagnolo, km. 84, partenza ore 15. Organizza il Pedale Biellese.

Esordienti — Ad Asti: Coppa Marchini, km. 32, partenza ore 11. Organizza il Pedale Astigiano.

I "vantaggi" alla battuta

La Federazione ha stabilito i vantaggi alla battuta che Berlola e Berruti dovranno concedere agli avversari negli incontri del campionato di pallone elastico. Tre metri avranno Arrigo, Corino, Defilippi, Frilciano, Gallo e Gili I; sei metri Billia, Cantu, Devia e Musso che sono i quattro giocatori di seconda categoria. A loro volta i primi sei daranno tre metri di vantaggio al [illegible] [illegible] Billia.

SOTTO LE LUCI DEL RING

Volano pugni con Puddu in tv

Il sardo difende il titolo europeo stasera a Cagliari

Tonino Puddu difende il titolo europeo dei «leggeri»

Sfida fra picchiatori, stasera a Cagliari e sugli schermi della tv. Il sardo Tonino Puddu difende il titolo europeo dei pesi leggeri dall'assalto di Dominique Azzaro, un francese di chiare origini italiane. E' la quarta volta che Puddu difende il primato continentale strappato due anni fa, ancora a Cagliari, allo spagnolo Velazquez, che gli resistette per solo quattro riprese. I francesi Claude Thomias e Jean-Pierre Le Jaouen impegnarono invece il campione d'Europa fino al limite delle quindici riprese obbligandolo a prestazioni non certo esaltanti, mentre il romano Petriglia, tecnicamente abile ma piuttosto fragile, fu costretto all'abbandono.

Azzaro punta tutto sulla sua potenza di pugno, che gli ha consentito di mettere k.o., togliendogli il titolo francese della categoria, proprio quel Thomias che diede tanto filo da torcere a Puddu. Il transalpino non sembra tuttavia altrettanto valido sotto il profilo della resistenza ai colpi: nel dicembre scorso fu messo k.o., sul ring di Grenoble, dall'algerino Ould Makloufi.

Nel pronostico Puddu, più esperto e favorito dal fatto di combattere davanti al suo pubblico, si fa preferire, anche se questo giudizio viene dato solo sulla fiducia: il sardo infatti, per una serie di circostanze avverse (indisposizioni, rinvii, annullamento di programmi) è inattivo dal settembre scorso, cioè appunto dal match con Petriglia. In ogni caso sarà un match drammatico, con pochissime probabilità di toccare il limite delle quindici riprese. Il collegamento televisivo con Cagliari è previsto per le 22 circa sul Nazionale, per la rubrica «Mercoledì sport».

Arcari non trova un avversario

Bruno Arcari morde il freno. Per un motivo o per l'altro il campione del mondo dei pesi welters junior, dopo la sconcertante difesa del titolo del dicembre scorso con il pavido Costa Azevedo, è riuscito a combattere una volta sola, nella rivincita con Fernandez, ai primi di marzo. Il genovese avrebbe dovuto mettere in gioco nuovamente la sua corona a Torino contro lo spagnolo Carrasco, ma l'incontro è saltato per motivi che non è il caso di ripetere; Bruno aveva accettato la sfida al limite di 66 chilogrammi con Lopopolo ma, al momento di giungere al «dunque» Sandro ha fatto i suoi conti ed ha preferito ritirarsi dal ring, dribblando il rischio (o la certezza) di un k.o.

Inutile dire che questo secondo match andato in fumo ha mandato su tutte le furie il campione del mondo ed il suo procuratore Rocco Agostino. Il solo sistema per restituire la tranquillità al «clan dei genovesi» è quello di allestire il più presto un altro combattimento, magari in difesa del titolo. Rodolfo Nabbarro si sta dando da fare in questo senso, con buone probabilità di una conclusione positiva entro la fine della settimana. Non è escluso che l'avversario di Bruno possa essere il negro francese Zami (a suo tempo vincitore di Lopopolo) e non è nemmeno da scartare la possibilità che la sede dell'incontro sia Torino, anche se l'una e l'altra notizia sono premature.

Foreman Anche se Clay è in fase di calo e Frazier non può tornare subito alla ribalta per una immediata rivincita, il campione del mondo dei pesi massimi George Foreman ha solo la difficoltà della scelta per organizzare la propria attività futura. Le offerte che sono piovute sul tavolo del suo manager Dick Sadler sono moltissime: l'ultima viene da mani illustri, quelle di Teddy Brenner, presidente della società organizzatrice del Madison Square Garden di New York. Un milione di dollari (circa 600 milioni di lire) sono pronti in banca se Foreman è disposto a mettere in palio il suo titolo il 30 giugno al Madison contro Jerry Quarry, recente vincitore del «galeotto» Ron Lyle; George ha tuttavia un'altra offerta altrettanto convincente, richiedendo meno, per andare ad affrontare Joe Bugner a Londra: potrebbe fare l'uno e l'altro, se il «Madison» accettasse un leggero spostamento di data.

Testi di GIANNI PIGNATA

MOTO - Parliamo dei fuoristrada per i giovani

I "MULI„ MECCANICI

Due ruote che costano care: da 200 mila lire a un milione

«Quando arrivo in cima ad un colle con la moto e vedo lontano il mondo delle automobili, mi sento felice. Spariscono tutte le preoccupazioni quotidiane». Queste sono parole del sessantenne ing. Paco Bultò, l'industriale spagnolo fondatore della Bultaco, la marca specializzata per le moto fuoristrada. Del figlio Ignazio, campione di «trial» ed ora anche pilota di velocità, Paco Bultò ha detto: «Meglio un figlio corridore che un figlio drogato». Forse è troppo poco per essere filosofia, ma è certo che se la moto interessa ai giovani è meglio lasciarli avvicinare alle «due ruote» senza paura. Forse, fra i tanti modi di fare il motociclismo, il migliore è quello del fuoristrada, soprattutto per i ragazzi.

Il mercato offre molte possibilità di scelta da 50 a 500 cc, con modelli in diverse versioni che vanno dal cross, al trial, allo scrambler. «La moto fuoristrada — afferma Aldo Mirimin, uno dei più noti preparatori di moto da cross cittadini, con negozio ed officina alla "Crocetta" — hanno molti vantaggi rispetto ai mezzi da strada. Sono più robuste, richiedono poche riparazioni, non hanno alte velocità massime. Capita raramente che i ragazzi che guidano moto da cross siano vittime di gravi incidenti».

Le moto fuoristrada anche per le loro doti di robustezza (solitamente montano motori monocilindrici a due tempi) non costano poco. Si parte da un minimo di circa 200 mila lire per i 50 cc., si arriva al milione ed oltre per le moto di grossa cilindrata adatte a partecipare alle corse. Due delle più note marche specializzate nel settore sono austriache: la Puch e la Ktm. La prima ha tre modelli, due 125 ed un 175. Le potenze, davvero incredibili per motori così piccoli, variano da 12 a 23 cavalli, tutti impiegati nella ripresa e nella possibilità di superare forti pendenze, grazie a rapporti adatti. I prezzi per i due modelli maggiori (125 e 175 a cinque marce) vanno da 608 mila a 715 mila lire. Il discorso è pressoché eguale per la Ktm che monta i potenti motori Sachs.

Per rimanere nel campo straniero riscuotono successo le Zundapp-Muller, le Hercules, la Java-CZ e la Malco. Queste ultime due marche, in virtù della pubblicità ottenuta con le vittorie nelle competizioni, stanno ottenendo buoni risultati commerciali, con i loro diversi modelli. Della Bultaco sono presenti sul mercato oltre dieci versioni da 125 a 250 a 360 cc. I tipi più noti sono la Sherpa di 250 cc., l'Alpina, ed il Pursang.

Anche molte ditte italiane si sono lanciate con autentica passione in questo particolare settore molto competitivo. E' il caso della Beta che ha il suo punto di forza nell'Enduro 125, o della Boselli-Mondial con il Trial da 88 cc. o il Cross di 121 cc. La Gori, anch'essa affermatasi nelle gare, ha addirittura consacrato tutta la propria produzione al fuoristrada: cinque moto, due 50 e tre 125 per il cross e la regolarità. La stessa fa praticamente la SWM che permette una scelta di modelli ancora più capillare con due 50, due 98 e tre 125. Da notare in questa marca la lieve differenza di prezzo fra le varie versioni, con costi però tutti superiori alle 500 mila lire.

Le grandi industrie non sono rimaste insensibili al fuoristrada. Persino l'MV, la marca che fa correre Giacomo Agostini, vende una versione «scrambler» della propria famosa 350 quattro tempi, dal costo abbastanza contenuto di poco superiore al mezzo milione. La Moto Guzzi ha nella sua vasta gamma uno «scrambler» di 125 cc, mentre la Gilera dedica diversi modelli al fuoristrada, da 50, 125, e 175 cc. Il tipo più noto è il 175 5V Regolarità C, uno dei pochi quattro tempi che abbia saputo trovarsi una propria clientela in un mercato dominato dal due tempi. Sempre con ciclo a quattro tempi sono belli i famosi «Scrambler» della Ducati: da 125 a 250, 350 e 450 cc. Per chi vuol affrontare competizioni le specializzate Husqvarna, Ossa, Montesa offrono i mezzi più adeguati.

Cristiano Chiavegato

La moto è divertimento anche in montagna e nei campi. Attenti però a rispettare la natura e a non disturbare la tranquillità e i diritti di chi va a piedi (foto Moisio)

Tuta, casco e stivali

Vestirsi di pelle per evitare sorprese

Sembrano usciti da un film di fantascienza quando con le loro tute di pelle, i caschi da piloti di «jet», gli stivaloni fino al ginocchio, inforcano le loro motociclette cercando l'ostacolo più difficile, la salita più ripida, mettendo a dura prova reni e muscoli per inerpicarsi sui sentieri della collina.

«La gente che ci vede vestiti così e che ci guarda con aria di commiserazione non sa quanta e quale importanza possa avere l'abbigliamento che indossiamo quando facciamo del fuoristrada», dice Giovanni «Bati» Grassotti, ventitreenne motocrossista che corre nella categoria 250 cmc. junior e che dirige uno dei più importanti negozi di moto e accessori di Torino. «Eppure — continua Grassotti — anche nell'andar per campi e mulattiere è necessario avere il corpo protetto per limitare al massimo i rischi che questo sport comporta».

Gli stivali sono importantissimi e ve ne sono di due tipi: con suola liscia e con suola di Vibram. I primi servono praticamente solo per le gare, quando il pilota in curva cerca di ristabilire un equilibrio precario derapando sull'appoggio del piede. I secondi sono utili per il fuoristrada, dando al conducente una presa efficace sulla pedivella, impedendogli inoltre di procurarsi distorsioni alle caviglie. I prezzi variano da un minimo di 18 mila ad un massimo di 28 mila lire per il modello più costoso.

I calzoni di pelle hanno delle consistenti imbottiture sulle ginocchia e sulle anche, offrendo una valida protezione in caso di caduta. Costano da 30 mila a 42 mila lire (colorati e con bande laterali tipo svedese) e 40 mila con ginocchiere separate in plastica che si infilano nel pantalone attraverso apposite cerniere. I giubbotti di pelle vanno da un minimo di 40 ad un massimo di 58 mila lire, poi vi sono quelli adatti per il fuoristrada tipo «Belstaff», di tessuto paraffinato refrattario all'acqua (sono gli stessi adottati dalle truppe da sbarco inglesi) neri e colorati (circa 30.000 lire, con calzoni 42-45 mila).

Ancora i guanti con rinforzi e imbottiture in gomma sulle dita (da 3300 a 4500 lire), gli occhialoni tipo sci (da 2 mila a 2500 lire) e gli indispensabili caschi AGV o Gran Turismo, che costano rispettivamente dalle 7 mila alle 9 mila lire e da 11 a 16 mila lire.

Gian dell'Erba

Assicurazione come le "turismo„

Nessuna differenza di tariffa assicurativa fra una moto normale e una «fuoristrada», purché la cilindrata appartenga alla stessa categoria, fra quelle previste dalla legge. I gruppi tariffari sono tre: sino a 150 cc. (esclusi i ciclomotori di 50 cc.); da 150 a 400 cc e oltre 400. Per la cilindrata minore il minimo consentito da assicurare è di 15 milioni per sinistro, 10 per persona e 1 milione per danni alle cose. In questo caso il «premio» da pagare è, per le motociclette immatricolate ad Alessandria, Aosta, Asti e Torino, 13.230 lire l'anno, Milano, Roma e Genova pagano 15.330 lire. Aumentando le cilindrate, salgono i premi e i massimali. Infatti per la «copertura» di una «400», la legge sull'assicurazione obbligatoria prevede un «minimo» di 25 milioni per sinistro, 15 milioni per persona, 1 milione e mezzo per i danni alle cose ed il premio annuo, sempre per le province piemontesi, è di 16.905 lire; se la cilindrata supera 400 cc., i massimali possono restare invariati come quelli precedenti, il premio però aumenta a 22.050 lire. A Milano, Roma e Genova invece la somma richiesta dalle compagnie è di 25.303 lire.

Con modelli sovrapposti si possono stipulare contratti con «capitali» assai elevati: per 100 milioni di lire unico (senza suddivisioni per la persona o per le cose e con una moto immatricolata Al, Ao, At, To, di «400» cc.) il costo ammonterebbe a 22.365 lire. A Cuneo, Novara e Vercelli la somma da pagare è, in quest'ultimo caso, 18.585 lire.

Per assicurare anche il trasportato, il «capitale» garantito non deve essere inferiore a 25 milioni in caso di sinistro, 15 milioni per persona e 5 milioni per cose o animali. Il premio richiesto però aumenta del 100 per cento. Ad esempio per una «350», che normalmente paga 17.325 lire, per comprendere il passeggero sale a 34.650 lire

Giuseppe Alberti

LE NOVITÀ DELL'AUTO

Le Mini italiane vanno all'estero

BARCELLONA: domani si apre il Salone

Alcuni particolari che contraddistinguono le Mini da esportazione

Nata nel 1959, la Mini continua a mantenersi giovane e viva sui mercati di tutto il mondo. Ogni anno si rinnova nei particolari mantenendo inalterata la propria classica fisionomia. La Innocenti, che ne iniziò la produzione nel 1965, ha prodotto oltre trecentomila Mini, nelle diverse versioni. Nel '73 si proponeva di arrivare alle 120 mila se le recenti agitazioni sindacali non avessero rallentato il ritmo delle linee di montaggio. Adesso, come primo effetto dell'assorbimento della Innocenti Automobili da parte della British Leyland, viene presentata una nuova gamma delle Mini italiane, destinata anche all'esportazione.

Un altro Salone di primavera. E' quello di Barcellona che apre i battenti domani e rimarrà aperto fino al 15 aprile. La mostra spagnola è di fresca data però è cresciuta in fretta d'importanza. E' specchio di una motorizzazione in rapido sviluppo. Al 31 dicembre '72 il parco automobilistico spagnolo era di 5.334.634 unità con un aumento di 503.269 esemplari rispetto all'anno precedente: il 81 per cento costituito da macchine da turismo, aumentate di 470 mila 125 unità. La produzione nazionale del '72 ha superato le 600.000 unità col solito ruolo di preminenza da parte della Seat, consociata Fiat, che, aumentando ad oltre il 38 per cento rispetto all'anno precedente, ha portato la produzione delle sue macchine da turismo a 335.340 unità.

Al Salone di Barcellona la gamma Seat viene completata verso l'alto con il modello 132 nelle versioni 1600 e 1800.

La Fiat espone alcuni tra i modelli più rappresentativi. Il coupé *128 Sport* nelle sue quattro versioni: lusso e normale, con meccanica 1100 da 64 Cv (Din), oppure 1300 con una potenza di 75 Cv (Din). La nuova *X 1/9* con motore centrale di 75 Cv, carrozzeria Bertone a due posti, e prestazioni di oltre 170 km/h. L'*Abarth 124 Rally*, il modello più veloce nella gamma 124 Sport, con carrozzeria Pininfarina alleggerita e motore 1600 potenziato a 128 Cv (Din). Infine, la 130 nelle versioni berlina e coupé Pininfarina, modello di prestigio al vertice della categoria tre litri. Sono presenti anche Lancia, con la nuova Beta, Alfa Romeo con l'Alfetta e l'Alfasud, Ferrari, Maserati, Autobianchi e alcuni carrozzieri tra cui Bertone e Pininfarina con le loro più recenti creazioni.

Modifiche delle "Export„

MINI 1000, 1001 e COOPER 1300

● nuovo comando cambio: il comando è più dolce da azionare e più preciso: sono stati eliminati diversi rinvii nel leveraggi. Facilitata la manovra di inserimento della retromarcia: si deve sollevare la leva per portarla nella posizione di retro invece di spingerla vincendo la resistenza di una molla;

● bloccasterzo: è fissato sulla destra del canotto sterzo al quale è rigidamente collegato a mezzo di bulloni a testa tranciabile. Supera ampiamente le condizioni di prova (resistenza alla torsione) previste dagli attuali regolamenti europei;

● maniglie appiglio posteriori: sono due, corredate di ganci appendiabito;

● nuovi interruttori: tutti sono del tipo a bilanciere per motivi di sicurezza in caso di urto. Portano impressi i simboli delle apparecchiature azionate;

● nuovi marchi per contraddistinguere la serie export;

MINI 1000, 1001

● avvisatori acustici: sono state introdotte trombe elettriche bitonali uguali a quelle utilizzate per le versioni Cooper 1300;

● tergicristallo a due velocità controllato da un interruttore a tre posizioni (fermo, lento, veloce);

● freno a mano: l'impianto è dotato di spia rossa che segnala l'inserimento del freno a mano. La spia è posta sul pannello al lato sotto il tachimetro;

● specchietto di cortesia: l'aletta parasole lato passeggero è dotata di specchietto uguale a quello usato sulla Cooper 1300;

MINI 1001

● coprimozzi: per porre in risalto il motivo ornamentale sono parzialmente verniciati in nero opaco;

MINI 1001 e COOPER 1300

● lavaparabrezza: l'impianto è dotato di pompa elettrica;

MINI COOPER 1300

● impianto frenante: è adoperato (anteriore-posteriore) e i vantaggi ai fini della sicurezza sono evidenti. E' stato mantenuto il servofreno inserito nel solo circuito anteriore. L'impianto è inoltre dotato di un indicatore di guasto: la spia rossa segnala anche l'inserimento del freno a mano qualora si verifichi un calo di pressione in uno dei due circuiti durante la frenata;

● tubo scarico: è stato modificato il terzo elemento silenziatore ed il percorso per diminuire la rumorosità allo scarico senza alterare la potenza del motore;

● attacco pianione sterzo-ripiano portaoggetti: struttura del ripiano ed il supporto pianione risultano più deformabili, hanno quindi maggiore capacità di assorbimento di energia da parte del complesso-sterzo in caso di urto.

A cura di FULVIO CINTI